Anno XV. — GIORNO — TORINO, Sabato 8 Gennaio 1881 — GIORNO — Num. 8

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale — Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Tip. Litografica Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietto consolidato in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 8 GENNAIO 1881.

ITALIA

ROMA.

La Befana — I pellegrini.

(FRANCO) — 6 gennaio 1881. — La politica scappa o si nasconde, il Quirinale è deserto; nelle sale più remote di Montecitorio si raccolgono, dicesi, alcune Commissioni e decidono... di trovarsi in numero; e in Roma regna, sgoverna, imperversa la Befana; l'antica fattucchiera, diversa in tutto dalla sua fama d'una volta, è cortese e cara ai piccini e non è più lo spauracchio che dei grandi: ai primi reca la strenna e sono i secondi che ne fanno le spese.

Piazza Navona era iersera un pandemonio; lanterne, fiaccole, lucerne, lumini; una folla soffocante di caprai, di trasteverini, di montigiani, tra i quali stonava a farsi strada qualche serio e silenzioso impiegato delle imposte dirette, in cerca di un cavalluccio per le sue otto o dieci speranze della patria. Grande emporio di tutte le cose inutili, vendita di lucciole per lanterne, mostra universale di tutti i fenomeni viventi, dal vitello con due teste all'uomo *primitivo* del Panatà (testuale).

Un'acquetta insolente è venuta iersera a guastare la festa, il popolino non si sgomentò per sì poco; ma il cattivo tempo trattenne il mondo elegante che, secondo il costume, va dopo la mezzanotte a fare il suo giro di befana in piazza Navona. A dispetto della pioggia e di coloro che, [illegible]me, ravvolti nelle tepide coltri, desideravano i dolci sonni, *imbre incerte sequi*, la ragazzaglia birboneggiò tutta la notte per le strade con intere innumerevoli bande fischianti, zufolanti, strillanti: agli antichi strumenti di tortura per i ben costrutti orecchi se n'è aggiunto uno affatto moderno: le scatole del petrolio, le quali, attaccate a una funicella e trascinate sul lastrico, danno un fragor cupo e rimbombante da ispirare i più neri presentimenti ai cronisti dei giornali conservatori. Segno dei tempi!!

***

Quest'anno a far più solenne la festa dei Tre Re sono arrivati mille dugento pellegrini da Torino, da Genova, i più da Milano: portano con sè i vessilli di Sant'Ambrogio, di San Raffaele, di San Paolo e di non so più quali altri santi e un'offerta collettiva di 20 mila lire. Pochine, vero? Questo sì che è un segno dei tempi! Alloggiano i più ricchi all'*Albergo Milano*, gli altri, secondo la loro condizione, nelle locande più modeste: perchè anche in questi aspiranti al regno dei cieli vi è la distinzione mondana di prima, seconda e terza classe.

Giusto, ho fatto l'altra notte il viaggio da Genova a Roma con tre buoni preti, tre giocondi pastori del gregge pellegrinante. Due erano saliti in convoglio a Porta Principe; alla prima stazione più in là tirarono dentro il compagno che era venuto a raggiungerli, e appena riuniti misero fuori un mucchio di provvigioni e passarono per una buona mezz'ora in santa concordia, ridendo, scherzando a reticenze significanti, allegri come studenti che vanno al veglione, felicitandosi di averla fatta al vescovo e di essere venuti via senza il gregge, e di aver evitato, in un comodo compartimento di prima classe, i disagi, la noia e i pericoli dell'armento. Quando ebbero finito le provvigioni, si stesero sui divani, si avvoltolarono nelle cappe, e uno, che pareva il decano, tirò fuori la lista dei pellegrini confidati alla loro custodia, e cominciò a leggerla a mezza voce con dei cenni e delle occhiatine d'intelligenza ai compagni; una volta non disse il nome, disse solo *signora*, poi diede la carta da leggere agli altri due, e tutti e tre scoppiarono in una fragorosa risata. Poi, inquieti, guardarono me, che, potete credere, dormivo, anzi russavo leggermente.

Il gregge l'ho visto stamane a San Pietro: il cardinale Oreglia celebrò per loro all'altar maggiore: erano ginocchioni uomini, donne, ragazzi a mucchio, ma qualcuno si teneva ritto agli angoli, dimezzando la prostrazione in un inchino prudente e guardava intorno un po' vergognoso: hanno tutti una crocetta in fil d'argento al risvolto dell'abito; ma alcuni la celano sotto il cappotto. Ci sono delle vecchie signore, dei buoni *craponi* ambrosiani, dei musi aguzzi della riviera Ligure, dei damerini sparuti; ma, debbo dirlo, neppure uno che lasci sospettare un po' di intelligenza. Segno dei tempi, anche questo.

Dopo la messa vennero a pregare davanti alla tomba di Pio IX; poi, a mezzodì, furono ricevuti dal Papa; e passarono il pomeriggio a visitare i Presepi di Sant'Andrea e delle altre chiese.

***

Due notizie che interesseranno parecchi vostri lettori.

L'avv. Ferrando di Montiglio è definitivamente nominato capo di Gabinetto alla pubblica istruzione.

Il signor Ardnino Giordano, scultore, ebbe il premio di 1° grado al concorso dei premi governativi d'incoraggiamento agli artisti.

FIRENZE

Una lettura del senatore Alfieri al Circolo filologico — Osservazioni e risposte. — Il barone Ricasoli e la scuola di scienze sociali.

(V.) — 2 gennaio 1881. — La sera del 20 novembre ultimo scorso il senatore Alfieri faceva nelle sale del nostro Circolo filologico una lettura che aveva per titolo: *Conservazione, libertà, democrazia*.

In questa lettura il marchese Alfieri, dopo avere intrattenuti gli uditori sulla definizione della parola « *conservazione*, » esponeva che in politica conservare non vuol dire impedire, reprimere, comprimere e soffocare la libertà e la democrazia, ma, bensì, il regolarne e moderarne le forze giunte a maturità di azione.

***

Questa lettura, in cui tali concetti erano ampiamente svolti e dimostrati con ragioni filosofiche e con fatti storici, venne poi stampata e distribuita.

Fra gli altri ne ebbe copia l'illustre dottore Pietro Sbarbaro, professore ordinario nell'Università di Parma, il quale, mentre faceva al senatore Alfieri i più ampi elogi per questo scritto, non mancava di fargli due osservazioni, cioè che nella lettura vi era troppa indeterminatezza di pensiero e troppa fiducia nel prossimo avvenire della democrazia in Italia e che l'on. senatore viveva troppo coi morti che parlano nei libri.

***

A queste osservazioni sappiamo che il senatore Alfieri replicava nei seguenti termini:

« Io credeva che gli uditori della *lettura* intendessero facilmente ciò che Lei — uno dei cari lettori ch'io confido abbia avuti l'*Italia liberale* (1872) — sa di certo: che per me il suffragio universale è conseguenza logica della democrazia. Quindi tengo la proclamazione di esso in Italia come mera questione di tempo.

« Ma un uomo politico, attivo e militante, quando abbia pure riconosciuto la legittima induzione di una conseguenza da una promessa, quali queste sono, prima di proporne l'effettuazione, di aderire alla proposta che altri ne abbia fatta, deve formarsi il criterio dell'opportunità, cioè trovarne il modo, il tempo, la misura; in una parola, la formula.

« Or bene, Ella rammenterà che fino d'allora (1872) accettando senza riserva e di buon animo la democrazia, vi aderii serbando intera la fede e la devozione alla libertà. Fra tutte le libertà, quella che mi sta più a cuore è la libertà ch'io chiamerò — sicuro d'essere inteso da Lei — la libertà dell'*excelsior*.

« Non confondiamoci: la democrazia è in diritto l'uguaglianza di tutti, ma in fatto è pure il predominio del gran numero.

« Il gran numero è dei mediocri.

« La democrazia è la sovranità dei mediocri.

« Per rispetto al *buono*, poco male!

« Ma per rispetto al *bello*, il pericolo è serio!

« Il suffragio universale è la consacrazione della sovranità e del gran numero; prima di farmene campione non vorrei lasciare nulla di intentato per assicurare l'azione dei *piccoli numeri*, delle *superiorità*; in altri termini, la libertà dell'*excelsior* colla limitazione della sovranità dei mediocri.

« Ella dice, non senza ragione, che io vivo troppo coi morti, che parlano nei libri.

« Ma quando odo sempre la voce del nostro caro Rémusat esclamare: *C'est aussi une des formes de la décadence que l'honnêteté dans la bassesse!* non crede Ella che mi abbia impulso più gagliardo dal libro di quel morto che non dalla parola di molti vivi?

« Ma torniamo all'argomento.

« Ella sa bene che sono *individualista ostinato* quanto Lei. Badi però che se il *gran numero* nel suffragio universale e l'*individuo*, se nulla si interpone, questi sarà presto, e senza remissione, schiacciato da quello.

« Quindi la necessità di dar vita e forza alle *individualità collettive* e di fissare più che mai i limiti dello *Stato gran numero*. Quindi il discentramento, le *autonomie locali*, non dei municipii e delle provincie, e *speciali* o *tecniche*, come delle confessioni religiose, dei corpi scientifici, degli istituti di belle arti, ecc., ecc.

« Quindi, e **sopratutto**, la riforma ed il rinvigorimento del Senato sulla base presente delle categorie: cioè l'azione perenne organizzata ed efficace dei *piccoli numeri*, delle *superiorità* nel governo della nazione.

« Se decretiamo fin d'ora il suffragio universale, senza quelle altre riforme concomitanti e corrispettive, l'Italia non precipiterà dessa nel radicalismo autoritario?

« Dopo essere scesi il livello della generale cultura — e non nel rispetto *etico*, certo nell'*estetico* — dal sublime nell'elegante e dall'elegante nel sensuale, non scenderà nel volgare e poi nel villano e finalmente nel barbaro?

« Per cinquant'anni siamo caduti da Manzoni a Stecchetti! *Cela donne à réfléchir*.

« Gradirei molto che altri valent'uomini, e Lei primo, volessero considerare il dubbio che ho proposto. Quando non fossi più solo a cercarne la risoluzione, sarebbe presto trovata e, spero, tradotta ad effetto. »

***

In questi giorni alla Scuola di scienze sociali è stato partecipato che il barone Bettino Ricasoli ha nel suo testamento lasciata a di lei favore la somma di L. 10,000. Questo atto, di per sè splendidissimo, è anche maggiormente valutabile per la sua importanza morale.

All'agiata gioventù italiana additiamo [illegible] perchè abbia presente il valore che egli attribuiva a questa istituzione, nella quale non potrebbe acquistare utili e necessarie cognizioni alla vita pubblica.

SICILIA.

L'arrivo dei Sovrani.

(FER...so) — Palermo, 4 gennaio 1881. — Eccoci al giorno sospirato.

Sono le sette del mattino, e già il corso Vittorio Emanuele è zeppo di gente.

Si dà l'ultima toccatina agli addobbi dei balconi, l'ultima lisciata alle porte, alle finestre, ai negozi. La sabbia sparsa durante la notte sul selciato produce un polverio rossastro che pare una nube.

Il corso presenta quel che si dice un bel colpo d'occhio.

Alle otto tutti i balconi sono già presi d'assalto da quelle fra le figlie d'Eva che vogliono i primi posti per non perdere niente dello spettacolo, e lo sbarco si dice che avverrà a mezzogiorno.

Il cielo è bigio bigio, ma tende a rischiararsi, ed il primo raggio di sole, un po' pallidoccio, viene come augurio a dare un bacio ed un saluto alla fortunata Palermo, e poi scompare, con grande dispiacere di tutti.

La folla aumenta e cerca di riversarsi alla Marina per godere la vista dell'arrivo; ma la truppa, le guardie municipali, i carabinieri l'arrestano; non si può passare pel tratto di corso destinato alle 64 Società operaie, perciò conviene girar di bordo e prendere per altre vie onde giungere a Foro Italico. Là la ressa è invincibile, è una muraglia di corpi umani che non si può varcare.

***

Il *Duilio*, arrivato molto prima, si è messo in tutta la sua simpatica ed imponente maestà proprio di fronte alla imboccatura del gran corso. Tutti aguzzano gli occhi per vederlo, per ammirarlo, ma è lontano assai, e si resta lì col desiderio.

Sono le 9 ed il Semaforico di Monte Pellegrino non ha ancora accennato la presenza delle navi nel mare siciliano. Un colpo di cannone avrebbe dato il segnale dell' « in vista » e dopo un'ora circa i sovrani sarebbero sbarcati.

Intanto giungono i corazzieri, baldi e luccicanti; giungono le carrozze del municipio, della prefettura, dei vari consoli, e per ultimo si vedono spuntare da lontano le rosse livree di Casa Savoia.

Il padiglione dello sbarcatoio è zeppo di autorità e di decorazioni, queste in maggior numero di quelle.

Ecco le dame che vengono a dar la benvenuta alla regina; sono quarantanove della più scelta *fine fleur*, e del blasone più immacolato.

***

Il cielo si imbigia sempre più, le onde del mare tumultuano e si infrangono sulla scogliera. Scende una pena in cuore, ma v'ha chi assicura che il mare è bruttino soltanto qui, e che al largo stanotte è stato buono.

Ciò non tranquillizza poichè la notte dal 2 al 3 era in tempesta ed i viaggiatori che lo salparono arrivarono malconci e male impressionati dal viaggio.

***

Sono le 10 1/2 e laggiù lontan lontano sui bordi dell'orizzonte si vedono due punti, poi tre; non c'è dubbio, sono le navi reali, poichè già il cannone ce lo aveva annunziato.

Noto un movimento nella folla, una specie di sospiro represso, un urrà a mezz'aria.

***

Là, davanti lo sbarcatoio, s'è fatto largo: da un lato i corazzieri imponenti e simmetrici; dall'altro lato, cioè sul fianco di Porta Felice, i bersaglieri; di fronte c'è la bonchina.

Uno sguardo alla via Toledo me la fa sembrare una interminata galleria; le bandiere, i balconi gremiti di gente, molti colori, gli archi, quel rimescolio di gente, di soldati, quella polvere... tutto insieme, insomma, è intraducibile, ma eminentemente artistico.

***

Le navi alle 12 precise gettano l'àncora; la *Roma*, a bordo della quale erano i Sovrani, si è messa, coll'*Elettrico* di Florio, in porto, e prende il primo posto; la *Staffetta*, che arriva un po' più tardi, resta fuori la scogliera con la *Principe Amedeo* ed il *Duilio*.

***

Scende una lancia, e la rimorchia un vaporetto, s'avanza veloce, e già si distinguono il re, la regina, il principino, il duca d'Aosta, Cairoli, Acton, Beccarini, la duchessa Sforza-Cesarini, la marchesa di Villamarina, il conte Panissera, Visone, Bertolè-Viale, il marchese Villamarina, il conte De Sonnaz, il marchese Guiccioli, il prefetto Bardesono, il sindaco ed il generale Pallavicini, questi tre ultimi saliti a bordo della *Roma*.

Corre nelle acque del porto una lancia dei canottieri con la loro uniforme molto chiassosa, ma poco estetica.

La lancia reale è arrivata, e primo smonta il re con la regina cui dà il braccio.

***

Sono le 12 e un quarto ed i sovrani d'Italia sono ospiti di Palermo.

Il re prima d'ogni altro saluta e si avvicina all'on. Crispi che gli va incontro, indi al sindaco barone Turrisi ed alle altre autorità.

La regina, ricevuta dalle dame, si ritira nel padiglione destinato per la sua *toilette* col principino; gli altri restano fra le gradinate dello sbarcatoio ed il grande padiglione.

***

Il cannone tuona ad intervalli misurati ed il fuoco si ripercuote come a raddoppiare il saluto.

Dopo una mezz'ora i sovrani salgono in carrozza col principino, il duca d'Aosta ed il sindaco che siede di fronte alla regina.

***

Precedono il corteggio reale mezzo squadrone di carabinieri, le carrozze del prefetto e delle rappresentanze locali, poi mezzo squadrone di corazzieri in linea, indi la carrozza reale ed altro mezzo squadrone di corazzieri; in tal guisa i fianchi della carrozza sono scoperti.

Seguono tutte le carrozze della Corte, cioè prima quella su cui l'on. Cairoli, l'on. Acton, il senatore Perez e l'on. Baccarini, indi le dame d'onore col conte Panissera e il ministro della Real Casa, Visone.

Nelle altre carrozze noto moltissime notabilità della Casa militare, della marina, e poi i consoli, e le altre rappresentanze.

***

All'entrata di Porta Felice la carrozza reale rallenta e si ferma, perchè una graziosissima bambina condotta dalla mamma accenna ad avvicinarsele.

La bambina tiene fra le mani un piccolo ma elegantissimo mazzo di rose fresche di vari colori. Quel dono è accolto col sorriso proverbiale della nostra regina.

***

Il corteggio progredisce pel Corso lentamente ed accoglie gli omaggi della folla.

L'ordine è mirabile.

Giunta alla cattedrale, la carrozza reale volta verso la porta principale; i sovrani, i principi ed il sindaco scendono ed entrano in chiesa, ove si trattengono alcuni minuti; poscia risalite si avviano a palazzo reale.

***

Intanto la folla che aveva assistito al passaggio del corteggio lungo la prima parte della via Vittorio Emanuele, prendendo di corsa le vie laterali, si riversa come un torrente in piazza Vittoria, e così ha l'agio di rivedere i sovrani e di applaudirli, sì che si affacciano al balcone del palazzo ben due volte a ringraziare.

Il re parla famigliarmente ogni poco col sindaco, la regina ringrazia e sventola il fazzoletto, il principino saluta serio serio, ed il principe Amedeo, come il re, saluta coll'elmo.

***

A poco a poco la folla si dirada [illegible] Verso le 4 1/2 la regina esce in carrozza, accompagnata dalla dama d'onore principessa di Sant'Elia, col principino e col duca Valverde, scende pel Corso e si dirige alla passeggiata del Giardino Inglese, ritorna, ridiscende il Corso, e risale, finchè alle 5 1/2 rientra a palazzo, dove è nuovamente acclamata e costretta a presentarsi.

Questa sorpresa tanto gradita ha infuso dell'entusiasmo, e gli applausi e gli evviva la seguirono frenetici in tutta la via percorsa.

Il cielo s'imbroncia, ed il vento sciroccale spira forte e minaccia l'illuminazione di questa sera.

Non pertanto il gas si accende e Toledo è illuminata. Tutti quegli archi di luce la rendono un vero incanto.

Ma il vento soffia maledettamente e qua e là viene guastata; peccato.

La folla sbuca nuovamente dalle case, dalle trattorie e si riversa in piazza Vittoria dove si accendono le macchine pirotecniche.

Il gran chiosco, o pagoda, o guglia (non so nemmeno io come chiamarlo) risplende per poco delle migliaia di fiammelle che lo rivestono, perchè il vento lo spegne inesorabilmente.

Si dà mano ai fuochi artificiali: scoppii come cannonate, fontane di luce e di colori, ghirigori infuocati per l'aria, razzi scoppiettanti, colori vivi, luce densa che manda sulla folla i suoi raggi secchi e che producono delle ombre nere e gigantesche, tutto ciò dura oltre mezz'ora, con poco garbo per gli orecchi della gente, e con meno garbo ancora per la pioggia di materie incandescenti. Qualche razzo mal diretto va a conficcarsi nella folla, o va a scoppiare sulle facciate delle case vicine. Tutto sommato riuscirono discretamente.

***

Sono le 10 di sera, lo scirocco infuria, neri nuvoloni si addensano, minaccia di pioggia imminente.

L'illuminazione è quasi spenta tutta, la folla si ritira.

***

Mentre chiudo questa mia, in piazza Vittoria il vento mugge fra le fronde dei platani e delle acacie, i fanali tremolano; fra poco, se cessa il vento, avremo un diluvio, a giudicarne dal nero che ci sovrasta.

NOVARA

Istituzione di una scuola professionale femminile — Fondazione di un nuovo teatro.

(F.) — 6 gennaio. — Una importante questione si è dibattuta nell'ultima tornata del nostro Consesso municipale: l'istituzione in questa città di una scuola professionale femminile.

Il Consiglio ammise in massima la necessità e l'utilità di quella scuola e commise e mandò alla Commissione amministrativa dello stabilimento Bellini di studiare a fondo la proposta e di riferirne nella prossima sessione.

La Commissione incaricata si accinse con tutto zelo allo studio affidatole, ed inspirandosi sull'organizzazione della Scuola industrio-professionale femminile di Milano (la prima di tal genere sorta in Italia e di cui sono già palesi gli ottimi risultati), diretta da una esimia nostra concittadina, la signora Enrichetta Montalenti, elaborò un progetto che, non v'ha dubbio, verrà dai padri adottato.

Le materie che formeranno oggetto di insegnamento sono: telegrafia, contabilità, lingue estere, cucito e ricamo, cucitura meccanica, confezione di fiori artificiali, decorazione di ceramiche e di cristalli.

Talune di simili materie vengono già con soddisfacente risultato insegnate presso l'istituto Bellini; ma ciò non basta; il numero e la qualità delle materie insegnate non sono quelli che influiscono sulla bontà della scuola. Noi vorremmo che ad una parte di esse si desse appunto non solo il nome, ma anche il carattere di professionale.

La [illegible] sorte da pochi anni nel suo perimetro, accenna a farsi industriale e la nuova scuola potrebbe recare non pochi vantaggi e non poco incremento a coloro che alle industrie appunto intendono dedicarsi.

***

Un'altra questione non meno grave presenterassi allo stesso Consiglio nella tornata primaverile. Questi, e con esso concordi stampa e popolazione, accarezzano l'idea di costrurre un teatro unico, spazioso, elegante, che corrisponda degnamente al decoro ed ai bisogni della città.

Per innalzare questo nuovo teatro si ravvisa necessario di distruggere i due meschini ed insufficienti che possediamo tuttora: il Sociale ed il Coccia. Il Municipio indirizzò un caldo appello ai palchettisti di questi teatri, raccomandandosi al loro patriotismo perchè non sollevassero gravi pretese per la rinuncia ai loro diritti e addivenissero ad un amichevole componimento.

I palchettisti corrisposero male alle speranze ed appello del Municipio. In una prima riunione quelli del teatro Sociale chiesero una indennità di L. 60,000, e ieri l'altro quelli del Coccia, malgrado il personale intervento del sindaco nell'assemblea, deliberarono ad unanimità meno un voto di non cedere il teatro che dietro lo sborso di lire centomila.

Cosa starà per fare ora il Municipio lo vedremo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna giudiziaria*.

Num. 11.

LE CAREZZE DELLA FAMA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

IX.

(Seguito).

— Come mai qui Lei? — domandò Pietro Mansueti esprimendo la medesima meraviglia che aveva già manifestato la figliuola. — Credevamo non avere il piacere di vederla stasera.

Diodato diede la medesima spiegazione che aveva data un momento prima alla fanciulla.

— S'accomodi, faccia grazia: — dissero insieme i coniugi additando al giovane una seggiola.

Il giovane venne a porsi di fianco al capo di casa.

— E così, compar Pietro, — domandò egli, tanto per dire qualche cosa. — Che si fa di bello?

Il Mansueti scosse con un certo ruvidezza di malumore le spalle, e rispose con dolorosa amarezza:

— La vede quel che si fa!... Si sta qui colle mani incrociate nelle maniche, a misurare cogli sbadigli i minuti che passano. Non si fa niente, pur troppo!... Ho la pasta che mi diventa soda inutilmente, ho i ferri che m'irrugginiscono, ho le mani che mi si ingranchiscono: e non già ch'io abbia mancato di cercarne di lavoro!... Sono andato a picchiare a tutti gli usci, ho tirato tutti i campanelli: pare impossibile, in una Firenze, con tanta gente che ci è venuta, con tanto stampare e ristampare che vi si fa, non c'è mezzo di ottenere uno straccio di libro da rilegare per questo pover'uomo che dovrebbe mantenere cinque bocche, e che invece si fa mantenere la sua dal lavoro delle donne...

La moglie che s'agitava con aria di scontentezza, qui lo interruppe.

— Tu non lo hai da dire, queste cose, Pietro. Hai pur sempre lavorato tu per noi... E se ora il Signore ti vuol provare un poco, ebbene gli è da portarsi con santa rassegnazione e ringraziare ancora la Madonna che ci manda del lavoro a noi donne, e sperare che la sorte si cambierà di nuovo...

— Sì: — disse Pietro mezzo in bizza e mezzo scherzoso, — tu, la Madonna e il Signore fate una cosa sola, ve l'aggiustate e avete sempre ragione.

Diodato fu spiacente di aver fatto nascere tale discorso e si affrettò a cambiare argomento.

— È mia madre dunque che ha detto loro che sarei andato a teatro?... L'hanno vista di questa sera? Era di buon umore? Le spiaceva dimolto che io non ci fossi a passar la serata con lei?

— Eh no, buona signora: — rispose la Caterina. — Era piuttosto lieta. D'altronde la non si può mica credere che un giovane di venticinque anni abbia da starle unito sempre alla gonna. Le mamme lo capiscono codeste cose e sanno rassegnarvisi.

— Ma noi siamo un po' diversi da tutti gli altri, — riprese Diodato sorridendo mestamente; — noi siamo sempre insieme e non abbiamo altro interessamento all'infuori di quello che ci riguarda. Se io le avessi da mancare... non fosse pure che per poco, — si affrettò a soggiungere, — la povera mamma ne soffrirebbe dimolto... Ella avrebbe bisogno di buoni amici che la sollevassero, che la incuorassero... e loro, nel caso, sarebbero appunto capaci di tanto, del buon cuore che ci hanno sempre dimostrato.

— Sì, certo: — esclamò la Caterina. — Si farebbe per la povera signora Teresa come per una di nostro sangue.

— Diamine! — disse di rincalzo il marito, — noi si è rozzi, alla buona, ma a render servizio alla brava gente, come son loro, se si può, siam sempre pronti.

— Ma e che la dovrebbe partire e lasciar la mamma Lei? — domandò la donna.

— No, no: — s'affrettò a rispondere il giovane. — Dicevo così tanto per dire.... Abbandonar la mamma, di mia volontà, io!... Oh mai! L'anno scorso mi sono pure trattenuto, e sì che mi dolse, dal partecipare alla spedizione su Roma, che finì disgraziatamente a Mentana... Gli è che io amo dimolto la patria e la libertà, ma amo più di tutto mia madre. Avrò torto, ma io solo so quello che tal donna ha fatto per me, io solo so qual delitto sacrosanto verso di lei aggiunga in me la riconoscenza ai doveri imposti dalla natura, e so che dolore sarebbe per lei.. — si fermò, esitò un momentino, poi disse in fretta, — il dover stare, non fosse che poco tempo, lontano da me.

Parlava con voce ferma e aspetto sicuro; nè il Mansueti, nè la Caterina s'accorsero della raffrenata emozione di lui; ma se ne accorse la fanciulla.

Alla madre era caduto il gomitolo; ella, servizievole ed attenta com'era sempre, si chinò in fretta a raccoglierlo, e così piegata a terra, di sotto guardando in su nel viso del giovine, gli vide tremolare fra le ciglia inferiori una lagrimetta. Non parlò, non le venne neppure alla mente cosa che dovesse dire, la misera, ma sentì una forte stretta al cuore. S'alzò turbata; invece di tornarsene al suo posto tranquillamente, andò a fare un giro al lettuccio dei bambini, rassettò intorno al loro capo le coperte che non avevano bisogno di essere tocche, sfiorò colla mano leggera leggera le guancie dei dormienti che nulla sentirono e s'avviò di nuovo lenta lenta verso il circolo di luce che mandava la lampadina coperta dalla ventola sulla tavola e su un po' di spazio dattorno.

— Che cos'è, Argia? — domandò la madre. — I bambini hanno bisogno di qualche cosa?

— No: — rispose la fanciulla con voce affiochita e quasi a stento. — Mi pareva d'averli sentiti muovere; ma non è vero: dormono tranquilli.

Siccome in quel punto ella passava all'arrivo della mano di suo padre, questi la prese per un braccio e la trasse amorevolmente a sè.

— Già! — diss'egli, — questa buona Argia, se non la s'inquieta un pochino per qualcheduno, la non è contenta.

Le diede un bacio grosso su quelle guancie magre e pallide che diventarono di subito rosse come un papavero dei campi.

— Non è una ragazza, — soggiunse il padre, lasciandola andare: — è una piccola Provvidenza in gonnella.

Argia tornò al suo posto senza risponder verbo, il capo chino, e ripreso in mano il lavoro, diede in fretta in fretta alcuni punti.

Nessuno parlò per un momento.

— E dunque? — disse poi la voce sottile sottile della fanciulla che non sollevò nè il capo nè lo sguardo dal suo cucito: — quando farebbe Ella conto di partire, sor Diodato?

Il giovane trasalì.

— Io? — rispose. — Ma se dicevo appunto che non avrei mai il coraggio di allontanarmi dalla mamma.

Il padre d'Argia rise.

— Sì che tu capisci pel diritto, figliuola mia: — disse,

— Ha detto che non si sarebbe allontanato di propria volontà, — aggiunse la giovanetta: — ma se la fatalità...

S'interruppe come se le mancasse la parola: forse perchè le mancava il coraggio di esprimere chiaro il suo pensiero.

— Eh! speriamo che questa fatalità non si presenti: — aggiunse Pietro.

— Non si presenterà, non si presenterà: — s'affrettò a dire Diodato.

Argia non parlò più, seguitò a lavorare a capo chino, ma la sua mano tremava alquanto.

Dopo un poco si udì picchiare all'uscio del pianerottolo.

— Oh chi sarà mai a quest'ora? — disse il Mansueti.

— Glielo dico io chi è: — rispose sollecito Diodato: — è il mio amico Bellini, il quale deve parlarmi e gli ho detto che l'avrei aspettato qui.

Argia si era già drizzata, accendeva un moccolino e stava colle sue pupille nere nere fisse sulla faccia del giovane.

— Mi scuserete, non è vero? — soggiungeva l'Urbino.

— Oh si figuri!... Lei è padrone di casa nostra: — esclamò Pietro, mentre la fanciulla col lume tra mano andava ad aprire.

Giuseppe Bellini entrò gaio com'era il suo solito.

— Buona sera, compar Pietro; buona sera, mamma Caterina! — gridò egli colla domestichezza vivace che aveva da tempo con quella buona e brava gente. — Si va bene, eh? Lo vedo, me ne rallegro; e vi prendo questo buon figliuolo di Diodato per portarmelo meco.

— Se ha da discorrere con lui, sor Giuseppe, può farlo benissimo anche qui: — disse Pietro. — Se noi non si ha da sentire, ci facciamo in là e ci tappiamo anche le orecchie.

— No signore: — rispose il pittore col suo accento allegro. — Ho bisogno di lui fuori di qui, e non c'è che dire, ve lo porto via.

Diodato aveva già ripreso il pastrano e il cappello.

— Buona sera e buona notte a tutti: — disse, e uscì in fretta.

Argia corse dietro ai due giovani col lume: vide che invece d'entrare nel suo quartierino, Diodato col Bellini scendeva le scale: stette là un poco a guardargli dietro.

— Buona notte, sor Diodato! — disse poi forzando la sua mile voce per farsi sentire.

— Grazie, riposi bene, Argia: — rispose il giovane che non le aveva finora badato menomamente.

E sparì coll'amico nel buio della scala.

(Continua).

ESTERO

L'ARBITRATO.

Il *Temps*, organo ufficioso del ministro degli esteri, pubblica la seguente nota:

« Crediamo sapere che ieri (3) il nostro ministro degli affari esteri ha mandato al Governo greco, in nome del Governo della Repubblica francese, un dispaccio per raccomandargli di accogliere la proposta di arbitrato, di cui la Francia ha preso l'iniziativa e che è appoggiata unanimemente dalle grandi Potenze europee.

« Si sa già che un'azione collettiva è stata tentata, nel senso medesimo, presso il Governo greco dagli ambasciatori delle grandi Potenze. Il Governo francese ha giudicato utile, a motivo della sua situazione particolare rispetto alla Grecia, della simpatia che le ha sempre dimostrato e della parte che ha presa alla difesa dei suoi interessi, di intervenire isolatamente, dopo aver preso parte, per l'intermediario del suo rappresentante, all'azione collettiva degli ambasciatori. »

ARNOLD RUGE.

È morto in questi giorni a Brighton in Inghilterra, il dottore Arnold Ruge, il vecchio liberale tedesco, ora un po' dimenticato, ma ingiustamente.

Arnold Ruge era nato a Bergen, nell'isola di Rugen, il 13 settembre 1803; studiò filosofia e filologia all'università di Jena. Affiliato alle corporazioni della gioventù tedesca contro i governi assoluti, subì un anno di carcere a Koepinick, e cinque anni della stessa pena, nella fortezza di Corlberg. A quell'epoca, abbracciò con ardore le dottrine di Jena. Nel 1830, pubblicò a Jena, oltre la traduzione di *Edipo a Colono*, una tragedia: *Schill ed i suoi*.

Nominato professore alla università di Halle, fece un buon esito un corso di filosofia e pubblicò la sua *Estetica di Platone* (1832). Nel 1838, fondò, col suo amico Echtermeyer, gli *Annali di Halle*, organo d'opposizione vivissima contro la Chiesa e lo Stato.

Minacciato dalla polizia prussiana, si ritirò a Dresda, e vi acquistò il diritto di cittadinanza. Il suo giornale che, sotto il titolo di *Annali tedeschi*, continuava le arditezze della sua polemica, fu soppresso. Ruge vi sostituì il *Novellista* (1839), poi lasciò il suo paese, come Enrico Heine, maledicendolo, e andò cercare a Parigi la libertà. Tentò di ricostituirvi gli *Annali tedeschi*, ma il suo disaccordo colle scuole socialiste fece sì che si ritirò in Isvizzera. Nel 1845, venne in luce a Parigi la sua opera intitolata: *Due anni a Parigi*. Le sue opere complete furono pubblicate in quattro volumi a Mannheim l'anno seguente. Poi ritornò in patria, e nel 1847 fondò una casa libraria a Lipsia.

Dopo la rivoluzione del 1848, Ruge fece uscire prima a Lipsia, poi a Berlino, un foglio radicale, la *Riforma*. Deputato all'Assemblea nazionale di Francoforte, sedette sui banchi della estrema Sinistra, ma non tardò a dare le sue dimissioni, e si recò in Prussia, ove fece parte del Congresso dei democratici riunito a Berlino.

Di ritorno a Lipsia, prese parte al movimento insurrezionale del mese di maggio, e fu costretto a fuggire. Passò in Inghilterra nel mese di maggio 1850, e vi fu ispettore delle scuole. A Londra s'unì con Ledru-Rollin, Mazzini, Darasz, ecc., e fece parte del Comitato per la propaganda rivoluzionaria europea. Dopo gli avvenimenti del 1866 e del 1870, si pronunziò per l'impero tedesco.

[illegible], viveva in Inghilterra. In uno votò per lui, nel febbraio del 1878, una pensione di 3000 marchi.

Ruge non è però ritornato in Germania. Egli è rimasto a Brighton, ove è morto, ed ha lasciato nel suo testamento che nessuno porlasse il lutto per lui.

Lascia parecchie opere. Ecco le principali, *Saggi poetici*; *Saggi politici*; *Novelle rivoluzionarie*; *Memorie della gioventù*; *Storia della civiltà*; una raccolta di drammi e commedie; traduzioni dell'inglese; manifesti al popolo tedesco, ecc.

AUSTRIA

Informazioni sul giudizio arbitrale — L'affare Montgelas — Il Suicidio di Paolo Ferrari — La critica.

(R.) — Vienna, 4 gennaio. — Ebbene, il giudizio arbitrale!

Era un'idea malata, ma con tutto ciò non ci fu Potenza che non le si dichiarasse favorevole, almeno *in teoria*. Austria e Germania, quando non sanno che fare, accettano le proposte della Francia; ma questo, facendo così a spizzicarelli, si mostra in verità assai meschino, e i suoi uomini di Stato, se non sono *épiciers*, non hanno certo nemmeno l'ombra di quell'intuito a cui si debbono le generose, ardite ispirazioni.

Siamo nel continente, dunque condannati a vivere d'una vita abbastanza gretta; ma chi avrebbe mai potuto immaginarsi che un giorno si sarebbe arrivati a commettere, per soverchio timore, un mondo di schiocchezze, fino al punto di volere annullare le proprie decisioni?

C'era bisogno di levare tanto rumore colla seconda conferenza di Berlino, di svegliare gli appetiti della Grecia, quando non s'aveva l'intenzione di farsi rispettare da quella Turchia che, a nostra vergogna ed a danno delle popolazioni balcaniche, non è ancora morta?

Ora, l'Europa va accattando di nuovo le buone grazie del Sultano. Il sig. Tissot si è intascato il primo rifiuto ed ha pregato i suoi colleghi di venirgli in aiuto. *Mentre io scrivo, gli ambasciatori delle grandi Potenze si trovano riuniti a Yldiz-Kiösk per pregare Sua Maestà Ottomana di non isdegnare i buoni uffici d'Europa*. Forse Abdul-Hamid avrà la bontà di aggradire la preghiera, e la diplomazia avrà almeno la coscienza netta, e non si potrà muoverle alcun rimprovero se a marzo sarà scoppiato il temuto conflitto, malgrado intercessioni, buoni uffici ed arbitrati.

***

Avrete forse udito parlare dell'affare *Montgelas*. I giornali inglesi ne fanno un gran chiasso, ed il conte Montgelas ha la disgrazia di diventare celebre in un modo che probabilmente non gli va a genio. Ma è sempre un modo... La storia è sporca e non merita tante parole.

Il Montgelas, figlio d'un parente del Russell, era in istrettissime relazioni con i capi dei *tories*. Munito di ottime protezioni, era salito in brevissimo tempo al grado di primo segretario d'ambasciata, e l'Andrassy, che conosceva in lui un uomo abilissimo, l'aveva mandato a Londra a sorvegliare, *si dice*, il conte Beust, che non gli andava a genio, e di cui egli non credeva potersi fidare.

Il Montgelas v'andò, annodò le sue fila, intrigò, fece politica dietro le spalle del principale, finchè ritiratosi l'Andrassy venne il tempo anche per lui. Fu mandato a Costantinopoli; ma il barone Calice s'avvide ben presto che il Montgelas, traendo partito dai documenti affidati alla sua custodia, e deposti nell'archivio segreto, compilava informazioni per certi alti circoli politici dell'Inghilterra, coi quali, come già dissi, aveva ed ha tuttavia strettissime relazioni.

Fu aperta un'inchiesta disciplinare: il Montgelas confessò la sua colpa, e fu destituito.

Questa è la storia.

***

Il *Suicidio* continua ad attirare allo Stadttheater un pubblico numerosissimo. La critica non ne dice troppo bene. Era da prevedersi; ma offende l'albagia dei signori, che trattano il Ferrari, pur riconoscendo le sue doti, da « autore drammatico da Boulevard. » « Se il *Suicidio* è il miglior (!) dramma del teatro moderno italiano, quale sarà il peggiore? » Questa è la spiritosa domanda del critico della *Wiener Allgemeine Zeitung*.

La risposta non mi pare troppo difficile. Il Ferrari stesso se ne avrebbe a male se la critica italiana proclamasse il *Suicidio* il miglior suo dramma. O forse no?

BERLINO

Sempre la questione [illegible] — Ricevimento del capo d'anno — Arbitrato fra Grecia e Turchia — Il commercio a Berlino — Inondazioni — A proposito delle strenne.

(FULVO) — 2 gennaio 1881. — Nel locale del *Bock-Brauerei* si tenne, l'altra sera, una grande riunione di tedeschi-cristiani, a cui intervennero più di 3000 persone, apparentemente per chiedere la luce sopra una questione municipale in cui è compromesso un assessore amico degli ebrei, in realtà per chiedere misure eccezionali contro questi ultimi.

La riunione fu molto burrascosa. Molti *reporters* di giornali liberali furono messi alla porta, perchè avevano apprezzato con severità la poca tolleranza di questi sedicenti cristiani.

Un dott. Henrici — ebreofobo — *kors ligne* — osò scagliarsi contro il Mommsen che trattò e giudicò in modo tale che tacere è bello, e conchiuse chiedendo che durante l'inchiesta per l'affare dell'assessore di cui sopra, Berlino venga amministrata da un regio commissario. Lo stato d'assedio nè più nè meno! e scusate se è poco.

Un'altra riunione la terranno domani sera gli studenti privatamente, per deliberare se debbano o non inviare una petizione contro gli ebrei al Cancelliere, o quale atteggiamento convenga prendere per arrivare ad un pratico risultato.

***

Intanto, un atteggiamento poco conveniente lo presero una massa d'individui l'altro ieri, in occasione della sera di San Silvestro, contro i poveri ebrei.

In alcuni dei grandi caffè berlinesi cominciarono essi a picchiare e vociare contro alcuni disgraziati israeliti, che per caso colà si trovavano, in modo che fu necessario l'intervento della Polizia.

Nè la cosa è finita, che ora si sta preparando una grande riunione pubblica della quale non mancherò d'informarvi.

La questione si fa veramente grave, e già si vocifera di alcuni ricchi israeliti che pensano ad emigrare. Quello che mi riesce sempre incomprensibile si è che gli antisemiti non si accorgano ch'essi sollevarono una questione che non potrà mai avere uno scioglimento pratico e non s'accorgano che levano per altri i marroni dal fuoco.

La questione semitica ne vale un'altra, con questo di più, che finchè l'opinione pubblica si occupa di questa non pensa ad altre più gravi e scottanti.

***

Nulla di nuovo circa il ricevimento diplomatico di capo d'anno. L'imperatore ricevendo gli ambasciatori delle grandi potenze non fece alcun discorso, e per quanto fosse oltremodo allegro si tenne riservatissimo.

***

Nelle sfere diplomatiche, per quanto la Turchia e la Grecia abbiano esplicitamente dichiarato di non voler sottostare a nessun arbitrato, si spera ancora di poter riuscire a scartare il pericolo d'una conflagrazione, facendo loro accettare l'arbitrato *bon gré, mal gré*.

***

Gli affari vanno in Germania alla carlona, a Berlino le bancarotte si succedono e si rassomigliano.

La sfiducia nel commercio è al colmo, l'onestà commerciale è diventata una parola vuota di senso, chè le truffe sono innumerevoli. La scorsa settimana una vecchia commerciante si suicidò per dissesti finanziari.

***

Molte parti della Germania ebbero di questi giorni a soffrire inondazioni. I sobborghi di Brema ed i dintorni di Landsberg sono tuttora completamente allagati. Vero è però che se si ebbero a lamentare noiosissime pioggie, la temperatura si mantenne abbastanza alta, nè si ebbe ancora il gelo.

***

A proposito di strenne!

In tutti i paesi, come ben sapete, è uso dare la strenna alle persone di servizio. In nessuno però credo la cosa sia spinta tant'oltre come a Berlino.

Per darvene un'idea non ho che a dirvi che ad un mio conoscente, oltre al portinaio, fattorino, ecc., ecc., si presentò anche l'uomo che accende il gas nella via da lui abitata.

Non vi pare che sia un colmo anche questo?

Lettere, Arti e Teatri

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel n. 2:

Emilio Zola - Edmondo De Amicis.

Ballate e canti popolari della Romania - Con. e fine - Cornelio Codresco.

Racconto: *Un ladro* - F. Fontana.

× **Letture alla Filotecnica** (Palazzo Carignano). — Domenica, 9 gennaio, alle ore 2 pom., il socio prof. comm. G. E. Garelli della Morea, tratterà del seguente importante argomento: *Il Quarto Stato*.

Hanno libero ingresso le persone accompagnate od invitate dai soci.

× **La strenna della Stampa.** — La prima e seconda edizione della *Strenna-Album dell'Associazione della stampa* sono completamente esaurite. La terza edizione non sarà pronta che martedì prossimo.

Coloro i quali desiderano averne copie sono invitati a volerne dare avviso sollecitamente.

× **Notizia bibliografica.** — A giorni l'editore G. Barbèra, di Firenze, pubblicherà un libro dell'ex deputato Domenico Berti, intitolato: *Di Vincenzo Gioberti uomo politico e riformatore*, con due lettere inedite a Pietro Riberi e Giovanni Baracco.

La stessa Casa editrice pubblicherà contemporaneamente nella Collezione Diamante una nuova edizione della *Farsaglia*, di Lucano, volgarizzata dal conte Francesco Cassi, a cura di Carlo Gargiolli.

× **Proprietà letteraria.** — Il capocomico Benincasa volle rappresentare a Cesena, senza permesso e senza pagare i diritti d'autore, il *Daniele Rochat*, di Sardou. Fu condannato dal tribunale di Forlì a L. 500 di multa, alle spese, ecc., ecc.

× **Seduta musicale.** — Domani, domenica, alle 2 1/4 del pomeriggio, avrà luogo nel palazzo Vivrano (via Barbaroux, 29, p. 1°) l'annunciata seduta musicale dell'egregio pianista cav. G. E. Marchisio.

Il programma, lo ripetiamo, è attraentissimo. Si eseguirà musica di Mozart, di Mendelssohn, di Bach, di Raff, di Liszt, di Gottschalk, di Gounod, di Saint-Saëns, di Paganini, di Bricialdi, di Marchisio e di Gambini.

× ***Alberto Pregalli.*** — Piena straordinaria, soffocante, ieri sera al teatro Carignano alla prima rappresentazione della nuovissima, di Paolo Ferrari: *Alberto Pregalli*.

Le sedie chiuse (poltrone) non bastando alle richieste, si dovettero mettere supplementi in platea presso l'orchestra (orchestra per modo di dire) e tutte riboccavano di pubblico scelto ed elegante.

La commedia dell'illustre commediografo non poteva rappresentarsi in mezzo a maggior solennità.

Uno scoppio di battimani dal principio alla fine. Però dal 1° atto al 3° lo scoppio venne accompagnato dal più puro e schietto entusiasmo. Al 3° il pubblico ha prorotto addirittura in fanatismo ed in ovazioni. Tutti gli spettatori alzatisi (beninteso quelli che erano seduti) hanno acclamato l'autore calorosamente e l'han voluto al proscenio un'infinità di volte.

L'entusiasmo fu minore al 4° e 5° atto, ciò che tuttavia non risparmiò all'autore cinque o sei chiamate.

In conclusione un successo splendido incontestabile.

L'esecuzione brillante, accurata per parte degli artisti, ha procurato pure chiamate in gran numero alla signora Pezzana-Gualtieri e Duse ed ai signori Rossi, Andò, Diotti, C. Leigheb, ecc.

Mentre l'appendicista drammatico si prepara a parlar in diffuso della commedia, noi nel frattanto ci rallegriamo cordialmente coll'illustre Paolo Ferrari.

La commedia, cominciata alle 8, è finita dopo la mezza. E c'era ancora la farsa!...

× **Compagnia Morelli-Tessero.** — È finalmente arrivata la Compagnia Morelli-Tessero, e questa sera inaugurerà le sue recite al teatro Gerbino.

Dramma di presentazione: *La Straniera*, di Dumas.

Diamo il bene arrivato alla brava schiera capitanata dal valoroso Alamanno Morelli.

× **Veglie danzanti.** — Ve ne sono tre questa sera: una all'*Accademia drammatico-musicale*; una al Circolo *I fieui d' Giandoja*, e la terza al teatro Scribe.

Buon divertimento!

× **Teatri di fuori.** — Ci scrivono da Ferrara:

Finalmente dopo tanta aspettativa ieri sera si aprirono i battenti del nostro *Massimo* coll'operetta *Gli Ugonotti*, di Meyerbeer. L'esito fu buono. Si volle il *bis* della *Congiura* e del duetto fra tenore e donna al 4° atto. Fra gli artisti emergono il tenore Ronconi ed il basso Lombardelli.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

De Amicis Ed. — *Poesie*, L. 4.

Garbini — *Strenna illustrata 1881*, L. 1.

Depras — *Garibaldi e il Movimento nazionale a Roma*, L. 1.

Procerutti — *La virtù di Margherita regina d'Italia*, L. 1.

Cordelia — *Vita intima*, L. 3.

Imbriani — *Libro di preghiere muliebri*, L. 2

Bouvier — *Mons. Trumeau*, L. 1 25.

Zaccone — *La dame d'Auteuil*, L. 1 25.

[illegible]

Id. — *Un martyr d'amour*, L. 1 25.

Second Albéric — *La jeunesse dorée*, L. 1 25.

Barbara Ch. — *Histoires émouvantes*, lire 1 25.

Saint-Beuve — *Le clou d'or*, L. 3 75.

Gavarni — *La mascarade humaine* (100 grandes compositions — élégante reliure), L. 20.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 7 1/2. — (Lettera A) — *La regina del Nepal*, opera — *Dsahara*, ballo.

Carignano, o. 8. — (Lettera B) — *Alberto Pregalli* — *La vittima*.

Gerbino, o. 8 — *La straniera*.

Alfieri, o. 8 — *Il fratello d'armi* — *Un uomo d'affari*.

Rossini, o. 8 — *Le sponde del Po* — *Monssù Gambia mastro da bal*.

Balbo, o. 8 — Compagnia equestre di Alessandro Steckel.

D'Angennes, o. 8 — *Sublin a bala*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Napoleone alla battaglia d'Austerlitz* — *Cin-cin Candrin* — *Turin e peui pi*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., concerto vocale e istrumentale a cui prende parte il buffo napoletano Moccia in maschera da Pulcinella, con intermezzo d'un quintetto danzante.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

8 gennaio.

Consiglio Comunale. — Lunedì è convocato il Consiglio Comunale.

Gli uffizi di Polizia municipale. — Finalmente! Gli uffici di Polizia municipale fin da ieri l'altro furono allogati nella loro nuova, ampia e comodissima sede al piano terreno del palazzo civico, a destra di chi entra dalla piazza.

La Società reale orto-agricola tenne domenica la sua assemblea generale per approvazione dei conti e bilanci e per le solite rinnovazioni de' membri del Consiglio d'amministrazione.

Dalla relazione del presidente abbiamo potuto sapere che la Società, già floridissima, va ogni giorno acquistando forza e prosperità, per le molte nuove iscrizioni di soci, sia effettivi che patroni.

Di questa Società, nata nel 1854 e cresciuta su a forza di tenacia di propositi, scrisse origini e vicende l'egregio segretario Gio. Carosio, in una monografia di recente pubblicata.

Che tempo fa? — Da noi il tempo si è rimesso al bello.

Però, cessata la pioggia, è subentrato il freddo. E non dobbiamo lagnarcene, poichè a Venezia e Trieste si segnalano tempeste indiavolate.

A Lione, Bordeaux ed altrove, neve in abbondanza.

A Parigi, cessata la neve, rincrudisce il freddo.

— **Società dei reduci dalle patrie battaglie.** — Si avvertono i soci che domani, domenica, alle ore 2 pom., vi sarà assemblea ordinaria col seguente ordine del giorno:

Rendiconto annuale;

Nomina di cariche sociali;

Comunicazione della Presidenza.

I soci, per avere accesso nella sala dell'assemblea, devono presentare all'ufficiale di sala il proprio libretto sociale al corrente del pagamento del mese in corso.

— **Associazione fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.** — Mercoledì, 12 andante, seduta straordinaria per l'insediamento dei due nuovi Consigli e relazione finanziaria del 1880.

— **Circolo « I Fieuj d'Giandoja ».** — Sabato, 8 gennaio, avrà luogo la prima veglia danzante; ciascun socio potrà disporre di due biglietti d'invito.

— **Circolo S. Secondo.** — I soci sono convocati in assemblea generale per domani 9, ore 2 pom., coll'ordine del giorno seguente:

1. Relazione del Presidente;
2. Bilancio consuntivo 1880;
3. Elezione di un terzo della Direzione.

— **Lega operaia.** *Società di mutuo soccorso e lavoro per gli operai disoccupati.* — La Direzione prega tutti i soci d'intervenire alla seduta di domani, domenica, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto mensile;
2. Comunicazioni urgenti;
3. Nomina della Direzione.

— **Società falegnami ed arti affini.** — La Direzione fa caldo appello a tutti i soci di trovarsi numerosi alla seduta che avrà luogo domani, domenica, alle ore 2 pom., nella quale si darà lettura del rendiconto del 4° trimestre 1880, essendovi pure cose della massima importanza da discutere, riguardanti l'interesse sociale.

— **Lavoranti bottai e pasteral.** — Essendosi formato un Comitato promotore fra alcuni capi-lavoranti bottai e pasterai per costituire una Società professionale di mutuo soccorso, il medesimo fa caldo appello ai compagni di lavoro d'intervenire numerosi all'adunanza indetta per tale scopo domani, 9, e domeniche successive, alle ore 2 pom., nella sala, gentilmente concessa dalla *Fratellanza Sarti*, via Barbaroux, n. 3, piano terreno.

Un matto che ruba orologi. — Ieri un individuo sui 50 anni, entrato in una bottega d'orologiaio in via Nizza, chiese la restituzione d'un orologio dato ad accomodare tempo fa. Mentre si stava cercando sui registri il nome indicato, lo sconosciuto ghermì un orologio d'argento del valore di una cantina di lire e si raccomandò alle gambe. Ma il correr durò poco e sul canto di via Berthollet fu arrestato. A quanto pare è un pazzo.

Sorpresa notturna. — Stanotte verso le 12 l'avv. D., restituivasi in casa, in via Porta Palatina al n. 2. Trovò l'uscio del suo alloggio guasto da scalpelli e leve ed i serrami così guasti da grimaldelli ed altri ferri che non fu più possibile il farli valere per aprire la porta. Per entrare in casa fu d'uopo che inquilino e guardie passassero per una finestra prospiciente il cortile. I ladri avevano lavorato di molto senza ottener nulla, salvo che a rovinare un uscio.

Forza irresistibile dei trastulli. — Alle 3 1/2 pom. di ieri in piazza San Carlo fu arrestato un ragazzaccio, certo Z. Carlo, sorpreso in flagrante furto di giocattoli a danno del negoziante Mantelli.

Tentato borseggio. — In via Dora Grossa fu ieri arrestato dalle guardie di P. S. certo G. Fedele, d'anni 15, perchè tentò borseggiare Fata Veneranda (?).

Discoli. — Perchè discoli e fuggiti dalla casa paterna, furono ieri arrestati certi P. Giovanni, d'anni 16; B. Antonio, d'anni 17, O. Giuseppe, d'anni 14 e B. Lorenzo, d'anni 11, tutti abitanti in via Casale.

Pregiudicato e sospetto. — Fu pure arrestato per sospetto e perchè pregiudicato si aggirava per le vie della città ad ora inoltrata, tal M. Michele, d'anni 20.

STATO CIVILE DI TORINO. — 6 *gennaio*.

Matrimoni celebrati. — Bodoira Giovanni con Toselli Angela — Motta Carlo con Formica Maria — Culasso Francesco con Filipello Anna — Martinengo Giuseppe con Garola Clara — Razzetti Luigi con Martinengo Anna vedova Zucco — Battaglia Alberto con Demarchi Marcellina — Fiore Francesco con Bosetto Clara — Bornello Giuseppe con Bosia Lucia — Borino Francesco con Manzone Emilia — Bosone Gio. Batt. con Noretto Margherita — Oggero Fortunato con Paralo Teresa — Enrietti Pietro con Dughera Teresa — Chiochi Giovanni con Quaglia Laura.

STATO CIVILE DI TORINO. — 7 *gennaio*.

Nascite 19, cioè: maschi 7, femmine 12.

Morti. — Armand baronessa Claudina nata Montegrandi, id. 68, di Asti — Ostorero Laura nata Delzoppo, id. 81, di Torino — Rigoletto Marianna nata Garelli, id. 76, di Pinerolo — Porta Teresa, id. 70, di Torino — Roggero Margherita nata Gherardo, id. 77, di Pessina — Varetto Giuseppe, id. 37, di Villanova d'Asti — Fetta Giovanni, id. 69, di Bairo Canavese — Mazzola Giuseppe, id. 38, di Rivarolo, panettiere — Vecchia Domenico, id. 83, di S. Benigno Canavese — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali 6, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, *7 gennaio* 1881.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0 gr. di temperatura	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	746,0	+ 0,6	3,9	80	calma	cop.
12 m.						
3 p.	744,5	+ 2,2	4,6	64	SO d.	cop.
6 p.						
9 p.	743,4	+ 0,1	3,6	77	calma	s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 0,1; Massima + 6,7

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 9 gennaio — Nascere del *Sole* 7,59. Passaggio al meridiano 0,27. Tramonto 4,54. Nascere della *Luna* 0,24 matt. Passaggio al merid. 7,39 sera. Tramonto 2,42 matt. Giorno della *Luna* 9°.

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria

nella 3ª decade (21-31) di dicembre 1880.

La terza decade di dicembre continuò mite in modo straordinario come le decadi precedenti. Predominano quasi sempre al ponente di Europa le correnti tiepide di libeccio, estendendo la loro azione fino a noi, alimentate dalle burrasche incessanti, che passano al nord d'Europa, e dalle pressioni relativamente alte del sud.

La temperatura si mantiene quindi alta relativamente alla stagione ed uniforme per quasi tutta la decade, e subisce un leggero abbassamento verso la metà di essa, cosicchè, mentre le massime si trova disseminata per quasi tutti i giorni della decade, la minima cade invece, si può dire, in tutte le stazioni, verso la metà.

Il giorno 25 una lieve depressione si formava nel bacino del Po, che si trasmetteva all'est, giungendo il 26 sulla penisola dei Balcani. Perciò prese ad attivarsi in questo periodo un leggero flusso da tramontana, che ci apportò una piccola depressione nella curva termica e il minimo decadico di sopra accennato.

In qualche stazione si ebbe pure scarsa pioggia in questo periodo. Qualche pioggerella o condensazione di nebbia si ebbe pure in molte stazioni nei giorni 28-29 e 29-30, mentre calmavasi lentamente una lieve depressione barometrica che da Genova si estendeva alla Corsica.

La decade riuscì generalmente asciutta; dominarono i giorni belli e sereni al principio, nuvolosi, coperti e nebbiosi, massime nelle vallate, dopo la metà. Aumentarono alquanto le brine in confronto delle decadi precedenti, il che contribuì non poco a fare scomparire i vermi infesti al frumento.

Riuscì pure favorevole questa decade, generalmente parlando, alle campagne, e, come si esprimono alcuni dei solerti osservatori, non si poteva desiderare tempo più propizio per l'ultimazione delle faccende agricole, quali sono i lavori aratori per la primavera, piantagioni di ogni sorta, lavori intorno alle vigne, concimazioni di prati, taglio delle piante fruttifere e dei gelsi, che pur molta parte sono delle nostre industrie primaverili.

Qualche lamento si ha pure specialmente dalla riviera di ponente; ma v'ha tutto il fondamento di sperare che i danni lievi e d'altronde locali, siano largamente compensati dal vantaggio generale che ritrae da queste miti condizioni climatologiche tutta quanta l'azienda agricola.

Pel Padre Denza
II. VOLANTE.

Bollettino Meteorologico

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 5 gennaio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.* — Stamane una depressione si estende da Belfort alle Baleari, e dalle coste dell'Oceano al mare Tirreno. Il barometro discende su tutta la Francia, e l'Italia, ed è salito invece rapidamente nei paesi del nord; l'aumento raggiunge 20 mm. a Hernosand, 10 a Skudesnaes e 6 a Copenaghen.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) gennaio,		6	7
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	61 —	61 50
» per febbraio	»	61 75	61 —
» per marzo-apr.	»	60 —	60 60
» a 4 mesi da mar.	»	60 —	60 —
Zuccari a. 88 10/13 (2)	»	58 75	56 —
» » 7/9	»	66 75	66 25
» bianco 3 disp.	»	67 —	66 50
» raffinato scelto	»	117 —	116 —

Liverpool, 7.

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 16000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 68000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 61000.

Import. della settimana balle 98,000
Deposito » 490,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 12/16
» — Nuova Orleans 6 15/16
EGIZIANI — 7 10/16
INDIANI — Broach
» — Oomraw 5 1/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 7 1/16
» — Kurrachee 7 1/16
» — Dholl. Middl. 3 12/16
» — Maccio 7 9/16
» — Bahia
BENGALA — 4 10/16

Havre, 7

Cotoni — Vendite balle 1200.
Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti sacchi 2200
Buone ricerche regolare.

Manchester, 7.

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermissimo.

Marsiglia, 7.

Frumenti — Importazione ett. 28718
— Vendite » 6500
Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

7 gennaio 1881.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	647 39
	Trama	»	» »
	Greggia	5	486 95
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	1134 34
	Tot. nel mese	59	
Condiz. estere C. Azzario	Organzino	3	285 25
	Trama	2	187 41
	Greggia	3	255 55
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	728 21
	Tot. nel mese	27	
Stagionatura sociale subalpina	Organzino	15	1254 69
	Trama	»	» »
	Greggia	35	3534 78
	Articoli div.	»	» »
	Totale	50	4789 47
	Tot. nel mese	171	

MILANO, 5 gennaio 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a prezzi al quintale:

Frumento nostrano	L. 27 —	a 29 —
Frumento Po	» 23 50	a 30 —
Granoturco	» 18 —	a 20 —
Segale	» 22 —	a 23 50
Riso nostr. daz. escl.	» 30 —	a 42 —
Riso pugliese	» 30 —	a 46 —
Avena	» 19 —	a 20 50

VERCELLI, 4 gennaio. — Prezzi al tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.		mass.	med.
Riso andante	L. 32 25	a	32 75	32 51
Id. mercantile	» 33 —	a	33 75	33 64
Id. bizone	» 31 50	a	35 50	35 —
Id. Bertone	» 37 —	a	38 —	36 75
Id. bert. merc.	» — —	a	— —	— —
Id. bert. nuovo	» 34 —	a	35 —	35 —
Frumento mer.	» 28 25	a	28 75	30 35
Id. buono	» 29 —	a	30 50	21 25
Segale	» 20 50	a	22 50	13 35
Meliga	» 20 —	a	21 —	15 64
Avena	» 11 25	a	12 35	— —

SAVIGLIANO, 7 gennaio 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 21 69	a	20 82
Riso	»	» 29 —	a	— —
Granoturco	»	» 12 57	a	11 70
Segale	»	» 13 07	a	12 66
Vino 1° e 2° q.	»	» 68 —	a	59 —
Pane 1° qual.	chil.	» 0 47	a	0 44
Id. 2° qual.	»	» 0 39	a	0 38
Farina frum. 1° q.	»	» 0 60	a	— —
Id. 2° qual.	»	» 0 50	a	— —
Id. di granoturco	»	» 0 22	a	— —
Paste 1° qual.	»	» 0 60	a	— —
Id. 2° qual.	»	» 0 55	a	— —
Carne di bue	»	» 1 40	a	— —
Id. di vitello	»	» 1 59	a	— —
Lardo	»	» 2 30	a	— —
Burro	»	» 2 40	a	— —
Uova	a dozz.	» 0 80	a	0 80
Patate	mir.	» 1 90	a	1 80
Legna forte	»	» 0 30	a	0 27
Id. dolce	»	» 0 20	a	0 22
Carbone	»	» 1 20	a	1 —
Fieno	»	» 1 02	a	0 98
Paglia	»	» 0 53	a	0 50
Canapa 1° e 2° q.	»	» 9 50	a	7 25

BRA, 7 gennaio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Grano	all'ett.	L. 21 85
Meliga	»	» 13 50
Segale	»	» 14 90
Farina di frumento 1° q.	chil.	» 0 48
Id. 2° qualità	»	» 0 40
Id. meliga	»	» 0 30

Paste 1° qualità	chil.	L. 0 75
Id. 2° qualità	»	» 0 60
Burro	»	» 2 90
Lardo	»	» 2 35
Formaggio 1° qualità	»	» 1 80
Id. 2° qualità	»	» 1 25
Uova	dozzina	» 0 88
Legna forte	mir.	» 0 35
Id. dolce	»	» 0 27
Carbone	»	» 1 10
Fieno	»	» 0 80
Paglia	»	» 0 60

Vitelli da latte L. 8 15 al mir.

BORSA DI GENOVA — 7 gennaio.

Rend. It. c. 89 35 — 89 60 f.m.
Az. Banca Naz. 2247 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital. 876 — f.m.
Az. Regia Tabacchi — — f.m.
Az. Ferr. Merid. 460 — f.m.
Francia lett. 102 15 — den. 102 25
Londra vista 25 66 — den. 25 92
Oro da 20 49 a 20 51.

BORSA DI MILANO — 7 gennaio.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	89 25
Id.	f.c.	89 55
Azioni Banca Nazionale		— —
» Banca Generale		605 —
» Cotonificio Cantoni		216 —
» Lanificio Rossi		938 —
Obblig. Ferr. Meridionali		272 75
» Ferr. Sarde serie A		278 —
» Ferr. Sarde serie B		272 —
» Ferr. Sarde miss. 1879		271 50
» Ferr. Paler-Mar-Trap.		278 50
» Ferr. Milano-Erba		253 —
» Ferr. Rubattino		1015 —
Boni Ferr. Meridionali		— —
Francia a vista — 2 1/2 0/0		102 35
Svizzera a vista — 4 0/0		102 40
Londra a 3 mesi e 3 0/0		25 72
Francoforte a 3 mesi e 4		125 5/8
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 49

Vienna,	6	7
Mobiliare	284 90	283 30
Lombarde	181 25	181 80
Banca Anglo-Au.	128 25	128 30
Austriache	277 —	277 50
Banca Nazionale	825 —	824 —
Napoleoni d'oro	9 36 5	9 36 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 80	46 80
Cambio su Londra	118 40	118 40
Rend. Austriaca	73 60	73 90
Rend. id.	72 85	72 85
Unionbank	113 50	115 50
Rend. Aus. nuova	89 —	88 —
Rend. Ungherese	109 45	109 32

Berlino,	6	7
Mobiliare	503 50	503 —
Austriache	477 —	478 —
Lombarde	177 50	176 —
Cambio su Londra	20 26 5	20 26 5
Rendita Italiana	87 25	87 60
Az. Regia Tab.	102 50	103 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 —	12 50
Prestito russo	95 75	95 90
Prestito orien. russo	60 25	60 25
Argento per chil.	240 75	241 40

Londra,	6	7
Consolid. inglese	98 15/16	98 3/4
Rendita Italiana	85 7/8	86 1/8
Spagnola	20 3/4	20 5/8
Turco	12 3/8	12 3/8
Egiziano del 1863	72 —	71 3/4
Egiziano del 1876	73 1/4	73 1/4
Argento	51 1/8	51 1/4

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 386.

Firenze,	5	6
Rendita 5 0/0	90 77 5	(*)88 82
Oro lettera	20 44	20 50
Londra lettera	25 63	25 70
Cambio su Parigi	102 25	102 40
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	837 50
Credito Mobiliare	860 50	878 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Parigi,	6	7
3 0/0 fran. ammor.	86 45	86 15
3 0/0 francese	86 05	85 05
5 0/0 francese	120 27	120 40
Rendita Italiana	89 35	(*)87 25
Az. Ferr. Romane	135 —	138 —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Obbl. Romane	355 —	355 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 25 5	25 25 5
Banca Ipotecaria	635 —	635 —
Consolid. inglese	98 15/16	98 7/8
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/2

(*) Cupone staccato.

Borsino — 7 gennaio 1881. — Continua il rialzo alla Borsa di Parigi, particolarmente sulla nostra Rendita:

86 65, 85 05, 120 32 1/2, 87 35.

In Borsino la Rendita si trattava da 89 75 a 89 70 per fine corrente.

Per contanti da 89 55 a 89 50.

Mobiliare 879 a 877.

Banca Piemontese 347 a 346.

Banca Sconto 380 a 378.

Banca Subalp. 364 a 360.

Banca di Torino 900 a 895.

Obbl. Sarde nuove 275 a 274.

Erano molto domandate le Azioni della Banca Piemontese.

Del resto, pochi affari su tutto.

Borsa Ufficiale, 8 gennaio 1881

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 89 10 45 45 45 50 — in L. 89 67 1/2 70 70 70 f.c.

Corso legale 89 45.

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 915 915 f.c.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in liq. 873 75 f.c.

Az. Banca Piccola Indus. C. d. m. in c. 70 50.

Az. Banca Piemontese. C. del m. in con. 348.

Oro da 20 43 a 20 49.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	102 10	102 50	— —	— —
Svizzera*	102 10	102 50	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 65	25 75
Germania**	— —	— —	124 75	125 75

* 3 1/2 — ** 4 + 3*** + 4****.

Cronaca, 8 gennaio 1881. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri era alquanto migliore della apertura pei fondi francesi, più debole per l'Italiano:

86 65, 85 05, 120 40, 87 25.

Alla riunione libera della sera rimanevano fermi i fondi francesi e migliorava l'Italiano di cent. 2 1/2 a 87 27 1/2.

Il bilancio della Banca francese, presentato in Borsa giovedì, non era molto favorevole. L'incasso scemava di 7 1/2 milioni d'oro e 7 1/2 milioni d'argento, la circolazione dei biglietti aumentava di 40 milioni. Ma l'alta Banca non prestò attenzione a questo bilancio poco favorevole, e la speculazione fece lo stesso; quindi si mantenne la tendenza all'aumento, la quale non trova altro freno che la carezza dei riporti al momento della liquidazione.

Genova ci mandò ieri sera prezzi abbastanza sostenuti:

Rendita 89 57, 89 60.

Banca 2236, 2238.

Mobiliare 875, 877.

Meridionali 460, 459.

Ore 11 1/2.

Borsa discretamente animata con buone disposizioni.

Rendita fine mese 89 65 a 89 60.

Detta per contanti 89 40 a 89 35.

Banca Nazionale 2235 a 2240.

Mobiliare 872 a 870.

Banca di Torino 910 a 920.

Banca Piemont. 347 a 346.

Az. B. Sconto 377 a 378.

Az. Banca Sub. 365 a 362 1/2.

Az. Tabacchi 888 a 886.

Az. Meridionali 459 a 457.

Az. Piccola Industria 72 a 71.

Az. Banca Popolare 74 a 75.

Obbl. Meridionali 272 a 271.

Obbl. Cavour 559 a 557.

Obbl. San Paolo 501 a 500.

Obb. Sarde N. 275 1/2 a 274 1/2.

Era molto domandata la Banca di Torino. Si dice che questo stabilimento comincerà, a partire da martedì prossimo, a pagare agli azionisti un acconto di L. 100 sulle 200 che deve rimborsare sulla sua riserva. Si aggiunge che il dividendo non sarà minore di L. 25.

La burrasca del nord d'Europa si è allontanata; i venti sono addivenuti deboli nella Scandinavia, mentre hanno acquistato di forza dal N.E. sulla Manica.

L'arrivo delle basse pressioni ha prodotto un leggero aumento di temperatura in Francia; tuttavia il termometro stamane si teneva sotto zero in tutte le stazioni, tranne quelle del littorale. Le pioggie hanno continuato al sud-est, con nevicata sulla pianura centrale ed a Lione.

Italia. — 6 gennaio 1881 — *Officio centrale di Roma.* — Una depressione (760 mm.) estendesi tra Genova e la Sardegna. Il barometro si è abbassato dovunque fino a 9 mm. al N.: Firenze 761, Milano, Parma e Pesaro 762, Riva, Trieste e Roma 763, Napoli e Palermo 764, Brindisi e Siracusa 767. Ieri e nella notte pioggie forti e generali nell'alta e media Italia. Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore, coperto altrove.

Ieri nella notte e stamane colpi forti di scirocco nel versante Tirreno, costa Jonica ed Isole. Mare grosso o tempestoso lungo tutta la costa tirrenica, molto agitato nel golfo di Venezia, agitato lungo tutte le coste Sarde, Sicule e Joniche. Mare grosso a Lesina.

Tempo assai cattivo. Ancora probabili venti forti o fortissimi meridionali, fuorchè al nord.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 5 gennaio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-6.0	-15.0	Lione	2.4	-2.0
Stocolma	5.0	0.0	Nizza	14.0	9.4
Christiansund	2.0	-1.0	Madrid	7.7	-2.5
Copenaghen	1.0	0.0	Lisbona	»	»
Valenza	6.1	1.7	Trieste	13.0	10.0
Yarmouth	5.6	3.0	Torino	2.5	1.8
Bruxelles	1.1	-1.0	Moncalieri	3.0	1.5
Amburgo	3.0	0.0	Firenze	19.2	9.0
Cassel	6.0	-3.0	Roma	17.1	13.1
Breslavia	3.0	-7.0	Napoli	16.6	13.4
Cracovia	-1.0	-9.0	Cagliari	16.5	16.8
Hernösand	3.0	-2.0	Palermo	21.8	13.6
Vienna	3.0	1.0	Costantinopoli	10.0	7.0
Berna	-2.0	-5.8	Algeri	11.0	7.0
Parigi	0.2	-4.0	Tunisi	»	»
Bordeaux	4.0	1.0	Biskra	»	»

Temperature della Russia:

Odessa +3.6, Mosca +0.4, Pietroburgo -0.9, Kiew -2.4, Helsingfors -3.7, Arkangel -8.2, Uleaborg -9.0.

P. F. Denza.

Funebri al comm. Russolino.

Stamane, alle ore 9, sul corso S. Maurizio, N. 16, sfilava il funebre corteggio d'accompagnamento della salma del comm. grande ufficiale Virginio Russolino, procuratore generale presso la nostra Corte di Cassazione.

Il corteggio era assai numeroso e composto per la maggior parte dei più illustri personaggi del nostro Foro giudiziario.

Ai quattro lati del carro mortuario stavano il primo presidente della Cassazione S. E. Lo... Enla, il presidente della Sezione penale comm. Felice Enrico, il vice-presidente della Camera dei deputati comm. Spantigati, ed il sostituto procuratore generale cav. Giuseppe Pezzi.

Seguivano membri della Cassazione, della Corte d'appello, del Tribunale, assessori comunali, deputati, consiglieri provinciali, ecc., ecc., e numerosissimi gli avvocati patrocinanti del nostro Foro.

Del corteggio facevan parte uno stuolo delle Rosine e i preti della parrocchia della SS. Annunziata.

ULTIME NOTIZIE

COLLEGIO DI CRESCENTINO.

Dobbiamo alcune risposte al *Corriere della Sera* di Milano.

Questo giornale arrive al nostro indirizzo le seguenti parole:

« La *Gazzetta Piemontese* si riscalda molto per far eleggere domenica nel Collegio di Crescentino il suo collaboratore Faldella. Sta bene: il Faldella è, per certi rispetti, raccomandabile. È un galantuomo ed un bell'ingegno letterario.

« Ma cosa pensa la *Gazzetta* della dichiarazione fatta dal Faldella, che in caso di ballottaggio fra Lucca e *Narratone*, egli inviterebbe i suoi amici a dare i loro voti al secondo, cioè al candidato radicale?

« La *Gazzetta Piemontese* è giornale di Sinistra costituzionale. In questi giorni ha battuto le mani alla lettera del Castagnola. L'idea di formare un sol partito di tutti i liberali che non vogliono sovvertire lo Stato le è parsa eccellente. Ed oggi essa favorisce a Crescentino un candidato che si lega piuttosto con un repubblicano che con un moderato! Che strana incoerenza!... »

« La *Gazzetta Piemontese* ed il Faldella... piuttosto che veder vincere un moderato, son pronti a favorire un repubblicano, un nemico delle istituzioni, uno di quel partito, che la *Gazzetta*, poche settimane fa, condannava con eccellente linguaggio.

« E voi, cari signori, parlate di trasformazione de' partiti, proponete di farvi iniziatori d'un grande movimento di riconciliazione fra tutti i liberali? Ma come sperate riuscirvi se non riuscite a padroneggiare le vostre passioni? Se i vostri rancori sono tanto ardenti che vi oscurano il giudizio e vi gettano nelle braccia degli avversari de' vostri principii?

« Prima e fondamentale condizione d'una ricostituzione del partito liberale dovrebb'essere l'escluderne i repubblicani, i federalisti, i costituenti, e tutti coloro che vogliono disfare l'Italia. Altrimenti è affatto inutile parlare di ricostituzione *logica* dei partiti.

« Dopo la disfatta del signor Faldella, tutti gli elettori di buon senso del Collegio di Crescentino debbono dare i loro voti all'ingegnere Lucca. »

Non abbiamo il diritto di pretendere dal *Corriere della Sera* un'attenta lettura di tutte le cose nostre, nè ch'esso ricordi con precisione i nostri articoli.

Ma prima di sentirci accusare di incoerenza o di poca logica, possiamo esprimere il desiderio che si rinfreschi la memoria nei nostri numeri precedenti.

Anzitutto noi finora non abbiamo ancora raccomandato il Narratone; abbiamo bensì raccomandato strenuamente, calorosamente il nostro amico e collaboratore avv. Faldella.

Ora invitiamo il *Corriere della Sera* a indicarci un solo fatto, una sola occasione, una sola circostanza in cui il Faldella abbia mancato al nostro che è pure il suo programma politico, liberale, costituzionale.

Il Faldella scrisse cose letterarie nel *Fanfulla* e nel *Capitan Fracassa*, crediamo perfino nel *Corriere della Sera* e nella *Lega della democrazia*; ebbe la fortuna di essere invitato da giornali di diversissimo colore; ma di politica a nessun politico corrispondente non scrisse neppure una riga fuori della *Gazzetta Piemontese*, di cui accettò e seguitò indefettibilmente il programma sincero, leale, disinteressato, assolutamente indipendente.

Oltrechè nostro ambito collaboratore è nostro carissimo amico; nella sua onestà, nella sua lealtà, nel suo bellissimo ingegno noi abbiamo la più grande fiducia e per lui abbiamo una stima profonda; noi crediamo che, ottimo deputato, possa fare del gran bene al Paese e al suo Collegio.

Questa è la nostra opinione, questa è la nostra convinzione.

L'abbiamo visto attaccato indegnamente, aspramente da certuni che nove mesi fa gli si professavano amici e quasi discepoli, che ne cercavano l'appoggio, ne accettavano il programma, ne volevano la collaborazione.

E di questi attacchi inqualificabili ci siamo sdegnati vivamente: la nostra indole franca e nervosa ne fu irritata, il nostro animo ne fu commosso.

Abbiamo combattuto per lui e per la sua candidatura con vigore — lo ammettiamo noi primi, — anche con vivacità; però abbiamo il convincimento di non avere oltrepassato il segno.

Certamente fu molto più eccessiva la condotta dei nostri avversari; e la violenza delle loro armi e del loro attacco avrebbe legittimato eccessi che noi assolutamente abbiamo sdegnato e ripudiamo. Dopo ciò il *Corriere della sera* pronunci un primo giudizio di incoerenza, se lo può.

***

È vero: il Faldella in una lettera da Roma del 16 dicembre p. p., e da noi riprodotta il 21 dicembre, scrisse queste precise parole:

« Del resto fin d'ora vi dico che preferirei uomini di un programma eccessivo, purchè sincero, oggettivo e chiaro, da potersi misurare, che non l'ambizione soggettiva, la quale non ha confini nell'ignoto. »

E il *Corriere della sera*, e del resto quasi tutti i lettori, interpretarono queste parole nel senso che, in caso di ballottaggio fra Lucca e Narratone, il Faldella avrebbe invitato i suoi amici a dare il voto per Narratone.

Ma questo anzitutto riguarderebbe il Faldella e non riguarderebbe noi.

Il Faldella dice: — preferisco un programma eccessivo, purchè sincero e chiaro a un'ambizioso personale. Non ha egli ragione? Chi di noi non farebbe altrettanto?

Il programma del Narratone è franco e schietto: fuori della Camera Narratone sarà repubblicano, nella Camera sarà radicale. — Ebbene Narratone, dice il Faldella, so che cosa vale, che cosa vuole. Chi mi sa dire che cosa valga e che cosa voglia il Lucca? Il Narratone propugna dei principii discutibili, che non sono i miei ma che sono principii e hanno il diritto di essere rappresentati. Si conoscono, si discutono, si combattono apertamente.

Che cosa rappresenta il Lucca? Niente altro che l'ambizione personale, quell'ambizione che gli ha fatto implorare poco tempo fa l'appoggio di tutti, perfino del Faldella, e che oggi gli fa dare il calcio dell'asino a chi cercò giovargli; — quell'ambizione che, trovato sul suo cammino un amico per avversario, gli fa calpestare l'amico pur di andare innanzi; — quell'ambizione per cui oggi il Lucca e i suoi della *Nuova Vercelli* smentiscono e rinnegano i principii di nove mesi fa; — quell'ambizione per cui Faldella diventa un avversario solo perchè si unisce al Guala nel volere la provincialità di Vercelli.

Fra il Narratone e un tal Lucca, signori del *Corriere*, chi sceglieresie voi per i primi?

C'è un proverbio che dice: — Dagli amici mi guardi Dio, chè dai nemici mi guardo io. — Faldella in fin dei conti parafrasò il proverbio santissimo. E viva la sua faccia!

Chi fra un nemico aperto ma leale, ed un amico acciecato dall'ambizione e diventato vostro nemico da ieri ad oggi, chi non sceglie il primo anzichè il secondo?

Fin qui, lo ripetiamo, la cosa riguarderebbe solamente il Faldella e non noi.

E per parte nostra sia pure che noi sostenendo il Faldella sosteniamo in certo modo indiretto piuttosto il Narratone che non il Lucca.

E che per ciò?

Anzitutto non facciamo i platonici, ma siamo pratici. Quel che abbiamo detto sopra in confronto del Lucca e del Narratone già dovrebbe bastare a legittimare, a far approvare anzi le nostre preferenze. Conosciamo del resto il Narratone, e per quanto lo sappiamo radicale, non possiamo svestirlo di quel carattere buono, di quell'animo mite e generoso che ammiriamo in lui. È inutile che ce lo dipingiate un rivoluzionario, un sovversivo ed agitatore instancabile e pericoloso. — Il Lucca a soddisfare le sue ambizioni lo crediamo assai più pericoloso ancora che non il Narratone a patrocinare i principii ch'esso professa.

I programmi in fin dei conti si mantengono e si eseguiscono con delle persone. Il Lucca per noi è tal persona che qualunque programma gli si affidi, qualunque esso ne sottoscriva, non ci dà alcuna garanzia pel programma e pel partito abbracciati.

Sì, noi vogliamo la ricostituzione del partito liberale; ma noi la vogliamo coll'unione dei *migliori* di Destra e Sinistra; e il Lucca per noi sarebbe dei peggiori; i suoi precedenti politici, la sua ambizione personale ce lo dimostrano tale. Per noi sarebbe un ostacolo alla ricostituzione desiderata.

Dice il *Corriere*: « Prima e fondamentale condizione d'una ricostituzione del partito liberale dovrebb'essere l'escluderne i repubblicani, ecc. » — Non siamo pienamente del suo parere.

I principii radicali di Sinistra come i principii radicali di Destra, — i clericali — ed i radicali hanno entrambi ragione di essere rappresentati. L'abbiamo provato più volte.

Il *Corriere* deve ricordare che noi abbiamo sempre desiderato come un bene per l'Italia che, ricostituendosi i partiti, entrino una cinquantina di clericali all'estrema Destra; lottassero Destra e Sinistra dietro i loro migliori al nuovo partito nazionale del mezzo; e i radicali restino all'estrema Sinistra.

Siamo adunque pienamente logici quando consentiamo che a preferenza di elementi deleterii sia ammesso anche il Narratone.

Ammettendo una cinquantina di clericali, perchè ci spaventerebbe un radicale di più? Noi abbiamo assai più fiducia nella bontà delle nostre istituzioni.

I radicali come i clericali serviranno a contenere il nostro partito ricostituito.

E dopo tutto ciò domandiamo francamente al *Corriere di Milano*: — Potete dirci illogici, potete ancora accusarci di strana incoerenza?

Ad ogni modo la nostra non raggiungerà mai la vostra incoerenza di avere giudicato il Crispi come l'unico uomo di governo della Sinistra.

***

Del resto, voi che ci dite incoerenti, or badate: quando si tratta di uomini serii, autorevoli, di candidati dai principii veramente liberali, potete incolparci che li respingiamo?

Valga un esempio odierno: a Coluso sono di fronte il conte Arturo Perrone di San Martino e l'avv. Rigoletti; quegli fu liberale moderato, a preferenza di Destra, ma sovratutto indipendente; ma sappiamo e speriamo che in Parlamento sarà tale da propugnare sinceramente una ricostituzione seria dei partiti. Ebbene, abbiamo noi mossa una parola contro il Perrone? Anzi il nostro foglio riferì una corrispondenza tutta ad onore di lui.

E, a nostro malgrado, abbiamo dovuto combattere in qualche punto l'avv. Rigoletti, che pure fu un giorno nostro collaboratore ed è oggi ancora nostro egregio amico.

***

Ma a Crescentino c'è un ambizioso come il Lucca che ha il coraggio di far sostituire il suo nome a quello d'un Bertolè-Viale, e c'è un onesto e indipendente carattere come l'amico avv. **Faldella.** La scelta per noi non può essere dubbia.

Gli è a questo modo che noi intendiamo provvedere seriamente alla costituzione dei partiti.

Ecco qual è la nostra fede e la nostra bandiera: ecco il nostro programma.

Abbiamo accettata la discussione col *Corriere della sera* perchè questo serve sempre meglio a dimostrare e a colorire il nostro programma.

E noi speriamo, noi abbiamo assai fiducia che il senno degli elettori di Crescentino avrà una splendida dimostrazione nell'eleggere l'avv. **G. Faldella.**

NOTIZIARIO ITALIANO

Manerbio (Valcamonica). — *Inondazione.* — Telegrafano al *Secolo*, 6:

« Il torrente Mella è minacciosissimo; ha incominciato a straripare. La maggior parte delle campagne di Leno e Castelletto sono allagate. Le acque sono penetrate perfino nei piani terreni delle abitazioni. La pioggia continua dirotta. »

NOTIZIARIO ESTERO

Spagna. — *Morte di Moriones.* — Il *Temps* ha da Madrid, 5, sera:

« Il generale Moriones è morto questa sera. Era un uomo energico, di carattere onesto e riservato, *fondatore* liberale e giovanile compagno di Prim e di Sagasta nel 1866, poi esiliato e rifugiato in Francia e in Portogallo.

« La rivoluzione ne fece un brigadiere, poi un capo popolare, amato dai soldati, idolo delle popolazioni liberali del Nord della penisola, esecrato dai carlisti in Navarra, temuto dai Baschi a motivo delle sue marcie ardite, come al tempo della levata d'assedio di Tolosa e della sorpresa di don Carlos a Oroquieta.

« Moriones guadagnò il grado di generale sotto Amedeo; fu creato Gran Croce sotto la Repubblica da Castelar. Restato sempre ... alle formidabili posizioni di Somorostro, e restò per qualche tempo da banda dopo la restaurazione, prima di prendere parte alle ultime operazioni della fine della guerra sotto gli ordini di Quesada in Guipuzcoa.

« La restaurazione lo fece marchese di Oroquieta e lo mandò alle Filippine in qualità di governatore generale. Lo contrasse un cancro allo stomaco, per cui è morto non ancora sessantenne.

« Il suo morto è rimpianto soprattutto dai conservatori, che lo consideravano come un possibile ministro della guerra. È un esempio delle rapide e brillanti carriere della Spagna. Fu uno dei capi più popolari dei soldati. Fu per un momento quasi il rivale militare di Serrano, e gli si attribuivano alte ambizioni politiche. »

Il viaggio dei Sovrani.

(Agenzia Stefani)

Monreale, 7 (ore 9,30). — Aspettandosi i Sovrani, una dimostrazione preceduta dalle Società pubbliche ed operaie, al suono dell'inno reale, percorre le vie principali, alle grida di *Viva il Re e la Regina*. Un magnifico arco d'aranci è costruito all'ingresso della città. Dappertutto bandiere ed arazzi. Si prepara un'accoglienza festosissima.

Monreale, 7 (ore 1,10). — Malgrado il tempo piovoso, i Sovrani sono giunti, ed ebbero un'accoglienza entusiastica. Furono presentati alla Regina mazzi di fiori dall'Albergo dei Poveri, dall'Educatorio di Maria, che le regalò anche un *album* di fotografie del Duomo di Monreale e del chiostro.

Alle ore 3 1/2, i Sovrani entrarono in Duomo, ricevuti dall'Arcivescovo e dal Capitolo. Fu cantato il *Pange lingua* e data la benedizione, indi le LL. MM. visitarono il Duomo, le tombe ed il chiostro. Il Convitto Guglielmo presentò al principe di Napoli un sonetto.

Alle ore 4, i Sovrani ripartivano per Palermo, fra gli applausi e gli evviva della popolazione monrealese.

Palermo, 7. — Al ritorno da Monreale i sovrani visitarono la villa Tasca. Il corso delle carrozze in via Colatolini riuscì meno animato in causa della pioggia. Stasera pranzo militare al Palazzo e seconda serata di gala al Politeama.

Palermo, 7, ore 11 3/4 pom. — Oggi i sovrani a Monreale sottoscrissero per i primi l'*Album* pei visitatori illustri del Duomo. L'illuminazione di stasera a Palermo fu splendidissima. Al Politeama le Loro Maestà ebbero le stesse ovazioni di ieri.

Le feste ai Sovrani.

(Nostri telegr. partic.)

Palermo, 8, ore 9,10 ant. — I sovrani furono ricevuti dall'arcivescovo di Palermo mons. Celesia e dalla rappresentanza del clero.

Durante la visita il popolo acclamò con grida interminabili di viva il re e viva la regina.

Le strade erano affollate di gente ed i balconi delle case imbandierati.

La città presenta un aspetto bellissimo.

Ieri sera i sovrani ritornarono al Politeama ad assistere allo spettacolo.

Oggi ha luogo la distribuzione dei premi agli istituti femminili.

Stasera vi sarà una grande serenata sotto le finestre della reggia con ritirata delle fiaccole.

La visita fatta ieri a Monreale, incominciata con un tempo splendido, fu poi turbata dal tempo fatto contrario.

All'entrata del paese eravi un arco di trionfo tutto composto di aranci.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 7. — *Camera dei Comuni.* — Northcote critica la politica estera, coloniale ed irlandese del Governo.

Gladstone dice che nessuna difficoltà verrà ad inceppare la delimitazione definitiva della frontiera del Montenegro. Riguardo alla questione greca, il Ministero riconosce le grandi difficoltà ed i serii pericoli che possono risultare da un insuccesso; ma per rimuovere il pericolo, non conosce alcun mezzo migliore di quello adoperato, cioè il concerto europeo. L'oratore entra in lunghi dettagli sulla questione irlandese.

La discussione dell'indirizzo è aggiornata.

Camera dei Lordi. — Granville, rispondendo a Beaconsfield, dice che il Governo si sforza di eseguire le decisioni di Berlino. Riguardo all'Irlanda, bisogna seguire una politica ferma e prudente.

L'indirizzo è votato senza scrutinio.

Lisbona, 7. — In seguito ad una collisione il vapore inglese *Harelda* ed il vapore spagnuolo *Eileen* colarono a fondo. 9 inglesi e 14 spagnuoli furono salvati. Ignorasi la sorte degli altri.

Londra, 7. — La nave *Indianchief* arenò all'imboccatura del Tamigi. Il capitano, il luogotenente e 16 uomini perirono.

Berlino, 7. — Il Consiglio comunale elesse Strassmann, israelita, a presidente, con 97 voti, sopra 120 votanti; Virchow vice-presidente, con 73. Ambedue dichiararono di accettare la elezione.

Vienna, 7. — Notizie da Atene recano che il Gabinetto è assai impressionato dalle vive ed unanimi proteste delle Potenze contro la interpretazione data dalla Grecia al protocolli di Berlino. Col protocollo 9, l'Europa non intese di ledere i diritti sovrani del Sultano; quindi consigliò l'accordo, e non pronunziò una sentenza obbligatoria.

Roma, 7. — Dispacci dal Veneto annunziano delle inondazioni in alcune località in causa delle dirotte pioggie. Il Ministero dell'interno diede ordini affinchè i soccorsi non manchino.

Londra, 7. — Assicurasi che un orologiaio di Birmingham scrisse all'ambasciatore russo, denunziandogli una cospirazione consistente nella fabbricazione di macchine infernali destinate ai nihilisti russi.

Parigi, 7. — Le imposte indirette nel 1880 diedero, sopra i calcoli del bilancio preventivo, una somma maggiore di 169 milioni.

Londra, 7. — *Camera dei Comuni.* — Childers, rispondendo a Gourley, constata che le misure di precauzione prese riguardo ai fucili dei volontari dell'Inghilterra furono giudicate necessarie. *(Applausi)*

Forster, rispondendo a Okelly, giustifica l'interdizione della riunione di Fermanach. Questa risposta cagiona un vivo incidente.

Okelly domanda l'aggiornamento della Camera.

Parecchi irlandesi lo appoggiano e protestano contro la tirannia esercitata in Irlanda. La mozione Okelly è respinta con 301 voti contro 38.

Viene ripresa la discussione dell'indirizzo.

Parnell sviluppa l'emendamento annunziato ieri. Constata che sono avvenute cose deplorevoli, ma lo scopo della Lega agraria era di prevenirle. Se il Governo sopprime l'agitazione costituzionale per le riforme, gli assassinî ed i disordini cresceranno. Dice: « Potete guadagnare gl'irlandesi con una politica generosa, non mai col terrore. »

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 7, ore 11,53 ant.

= *Abolizione del corso forzoso.* — Ieri la Commissione chiuse la discussione generale intorno ai due progetti riuniti per l'abolizione del corso forzoso e per la conversione delle pensioni, approvandoli in massima. Oggi la Commissione si riunirà nuovamente per intraprendere la discussione degli articoli.

Sera — 7, ore 4,25.

= *La legge sul divorzio e la circoscrizione giudiziaria.* — Il ministro Villa presenterà all'apertura della Camera la legge sul divorzio.

Il divorzio, secondo il progetto, è ammesso sempre che uno dei coniugi sia condannato a pena infamante o siavi stata separazione fra i coniugi per otto anni se vi sono figli, e per quattro quando non vi sieno.

L'onorevole Villa presenterà pure al Senato un progetto di legge per la circoscrizione giudiziaria, sanzionando questi due principii: del giudice unico e della terza istanza.

VENEZIA.

(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 7, ore 2,53 pom.

= *Inaugurazione dell'anno giuridico.* — Oggi, a mezzogiorno, si è fatta la solenne inaugurazione dell'anno giuridico alla nostra Corte di appello.

Vi assisteva il senatore Sebastiano Tecchio, primo presidente della medesima.

Il discorso inaugurale fu letto dal comm. Lavini, procuratore generale alla Corte d'appello di Venezia. Mancava il prefetto.

= *Rottura di argini.* — Il prefetto è assente da Venezia, essendo stato chiamato d'urgenza a Cavarzere per una grave rottura avvenuta dell'argine del canale Gorzone, confluente del Brenta.

Sera — 7, ore 6,20 pom.

= *Inondazioni.* — La rottura del canale del Gorzone è dovuta alla subita piena delle acque cadute nell'imperversare della bufera.

Fu inondata una frazione del comune di Santa Maria verso il confine della provincia di Venezia e di Padova.

Anche il Bacchiglione ha rotto presso Gorgo e due volte a Pontelongo.

Anche il prefetto di Padova è accorso sul luogo dei disastri.

I contadini dei luoghi si rifiutano di lavorare per ricostrurre gli argini.

Venne spedita perciò tutta la truppa di guarnigione a Padova.

Mancano altri particolari.

PARIGI.

(Nostro teleg. part.)

Sera — 7, ore 10,20 ant.

= *Arrivo di comunardi.* — Ieri arrivarono a Brest 300 amnistiati sul vapore *Navarin*; fra i medesimi si annoverano: Geresme, Dupont, Trinquet, Régère, Lhullier, membri della Comune; essi giungeranno domani a Parigi.

= *La squadra germanica nel Levante.* — La *République Française* pubblica un telegramma da Berlino che annunzia essere seriamente questione di mandare una squadra tedesca nelle acque dell'Asia Orientale.

Sera — 7, ore 3,45 pom.

= *Arresto di due piemontesi.* — La Polizia di sicurezza fu avvertita dell'arresto, avvenuto ieri a Marsiglia, alla stazione degli Archi, di due piemontesi portatori di una cospicua somma di denaro e di una quantità di gioielli, quali autori del furto commesso presso il signor Alibert, gioielliere in via Noailles.

SALUGGIA.

(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 7, ore 0 pom.

= *Un pranzo in onore di Faldella.* — Questa sera si tenne a Cigliano un pranzo elettorale in onore dell'avv. Giovanni Faldella.

Vi assistevano trentacinque dei più autorevoli elettori.

Parlarono molto eloquentemente il notaio Corteso e l'avv. Vercelli, in favore del candidato progressista al Collegio di Crescentino.

Applausi vivissimi.

Poi l'avv. Faldella spiegò agli elettori il suo programma politico.

Fu applauditissimo.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA GIUDIZIARIA

Magra rassegna — Si rendono i conti — Dal conciliatore al procuratore della Cassazione — Statistica della Corte d'appello di Torino — Un cacciatore ed una guardia — Le guardie di passaggio — Un infermiere... infermo — Il vino e la fantasia — Condanna.

Magra rassegna! Le ferie natalizie e le inaugurazioni degli anni giuridici hanno fatto disertare dai Tribunali e dalle Corti d'assise. In compenso chi paga le spese del giorno sono le statistiche. Come in tutte le aziende, così anche in quella della giustizia, a fin d'anno, si tirano i conti e a cominciare dal conciliatore del mio paese, che fa anche il salsicciaio, al procuratore generale della Corte di Cassazione tutti sentono il bisogno di voltarsi addietro alle fatiche compiute nell'anno, quasi per rinfrancarsi a proseguire nell'avvenire. Il sullodato mio conciliatore, come capite facilmente, non ci mette molto a tirare i suoi conti ed in due pagine dettate al segretario comunale concentra tutta la giustizia passata per sue mani. Ma il procuratore generale ha delle selve di cifre sul suo tavolo. Quelle cifre hanno poi dei linguaggi eloquenti; in quelle somme, in quelle proporzioni, in quei paragoni, sono ammaestramenti, consigli, allarmi, e vi trovano il fatto loro, insieme ai giuristi, gli economisti, gli statisti, i moralisti, i medici compreso il dottore Lombroso. O che vi pare? Se dessimo una capatina nella statistica giudiziaria del milleottocentottanta nella giurisdizione della nostra Corte d'appello di Torino?

***

Cominciamo dalla giustizia civile.

Nel 1880 si procedette alla nomina di 336 conciliatori e di 625 vice-conciliatori mancanti da un anno.

Le questioni portate davanti ai conciliatori dal 1° gennaio al 1° dicembre furono 53,662, di cui 33,317 transatte od abbandonate. Furono pronunziate 10,083 sentenze.

Nella circoscrizione della Corte vi sono 197 pretori. Di questi ben 135 furono messi in movimento, o per promozione (meno male!) per trasloco (ahi!) o per remozione (peggio!).

Le cause civili pendenti furono nell'intiera annata 37,208; vi fu desistenza per 15,212, conciliazione per 5802.

Vennero pronunziate 10,104 sentenze.

Sopra 1304 sentenze denunziate dai tribunali, 594 furono emendate.

Ai tribunali le cause civili discusse in prima istanza furono 3827. Si pronunziarono 1234 sentenze incidentali, 2449 definitive.

Le cause civili esaurite in seconda istanza furono 1485: pendenti 1550. Sopra 1003 cause portate in appello furono riparate 584; oltre la metà.

Al tribunale di commercio dal 1° gennaio al 1° dicembre 1880 vennero spedite 845 cause sopra 937 pendenti, e si provvide sopra 882 ricorsi. In questo tempo si dichiararono 30 fallimenti.

Alla Corte d'appello in principio dell'anno restavano ancora 1020 cause civili pendenti. Se ne presentarono negli undici mesi altre 1285 e si pronunziarono 1131 sentenze; furono risolti 545 incidenti, si adottarono 550 provvedimenti in Camera di Consiglio, si pronunziarono 260 decreti di giurisdizione volontaria e 200 decreti presidenziali. Resta ancora alla Corte un arretrato di 1393 cause!

Pel gratuito patrocinio si presentarono 375 ricorsi, dei quali 237 ammessi e 116 respinti. I ricorsi dei poveri presentati ai Tribunali furono 2540, di cui 1920 ammessi.

***

Passiamo alla giustizia penale.

Alle Preture i procedimenti penali nel 1880 furono 15,301. Se ne definirono 10,925 con sentenza, 410 vennero esauriti in altro modo, 63 prescritti, 3354 recessi di querela, 324 nulli per difetti di scoperta.

I condannati per delitti furono 2715, per contravvenzioni 7297, gli assolti 3035. La recidiva si è verificata per 715 individui; se ne ammonirono 1123, i quali, uniti a quelli degli anni precedenti, danno un totale di ammoniti pel distretto di 4099!

I Tribunali correzionali pronunziarono 2733 sentenze. Gl'imputati giudicati furono 3574, di cui 1243 recidivi; assolti 706.

Si ripararono 280 sentenze di pretura, si istituirono 1088 giudizi per citazione diretta, 185 per citazione direttissima.

Alla Corte d'appello la sezione degli appelli correzionali si occupò di 778 cause penali pronunziando 633 sentenze d'appello e 84 di contravvenzione.

La Sezione d'accusa pronunziò sopra 1030 processi con 338 accuse, 60 non farsi luogo a procedere e 622 rinvii ai Tribunali od alle Preture.

Nelle Corti d'assise dipendenti dal distretto della Corte d'appello si giudicarono 258 cause riflettenti 420 accusati, di cui 328 detenuti, 8 liberi e 40 contumaci. Furono assolti 95 accusati.

***

E prima di chiudere, se si vuole fare una somma di tutte le sentenze civili e penali che furono pronunziate nelle diverse giurisdizioni, esse sommano alla bella cifra di 44,745.

E il mio conciliatore si asciuga il sudore.

***

Il signor Giuseppe An....., un bravo signore di Torino, continua a dilettarsi della caccia, sebbene ne abbia scritto all'incontrario il mio amico Fontana, e profitta di tutti i momenti che le sue occupazioni gli lasciano liberi per correre a vestire il suo costume venatorio ed impugnare il fucile.

Nel pomeriggio del 10 ottobre p. s., appunto in uno di quei momenti nembrottiani, s'incamminava su per la collina, passato di poco la chiesa della Gran Madre di Dio, sicuro di sè e de' suoi diritti come tutti i galantuomini che sono in regola col porto d'armi, quand'ecco d'un tratto gli si accosta un individuo dimessamente vestito e con tutta la forza afferratogli il fucile con ambe le mani, gli grida:

— Qua l'arma!

Il signor Giuseppe, non poco stupito, si guardò bene dal contentare l'amico, e tenendo forte a sua volta, gli domandò che ragioni avesse da pretendere in quel modo.

Allora l'incognito esclamò:

— Non l'avete ancora capita? Sono una guardia di P. S. travestita. Qui l'arma, vi ripeto.

Ma il signor Giuseppe non rimase ancora persuaso.

— O guardia, o non guardia, — disse, — andiamo prima in caserma e poi c'intenderemo.

L'incognito protestava continuando a tirar l'arma verso sè, l'altro a resistere.

In quella lotta ecco sopravvenire un brigadiere delle guardie di P. S. che, come di ragione, domanda spiegazione del baccano.

— Bravo! giusto voi, brigadiere! — esclama il signor guardia, — datemi una mano per arrestare questo cacciatore.

— Ma chi siete voi? — domanda il brigadiere al messere.

— Io sono un vostro subalterno, brigadiere, e quest'uomo non ha il porto d'armi.

Il brigadiere non si ricordava mai d'aver veduto quella guardia.

— Ma che vuole, signor Presidente, — diceva l'altro giorno al Tribunale ove era chiamato per testimonio, — da un pezzo in qua le guardie di P. S. vanno e vengono nella città come gli uccelli di passaggio.

Tuttavia ordinò al messere che, guardia o no, lasciasse stare la faccenda a lui ed abbandonasse il fucile.

— Mai più, mai più! — gridò lo zelante. — Se non volete arrestarlo voi quest'uomo, l'arresto io.

— Ed io vi ordino di lasciarlo al momento.

L'altro insistendo, il brigadiere persuaso che alla peggio si trattava di un reato di insubbordinazione, lo prese bravamente pel bavero per menarlo al corpo di guardia della sezione Po.

Allora il messere così accalappiato, diede in furie e smanie, apostrofò il brigadiere, si gittò per terra, e il brigadiere fu costretto, dopo averlo ammanettato, a chiedere l'aiuto del signor cacciatore per trarre via di là quell'ossesso.

Così il preteso arrestato diventava arrestatore.

Condotto al Deposito, la pretesa guardia vi passò la notte senza che alcuno la riconoscesse per collega, ma al dimani mattina egli stesso disse chi era.

È un certo Domenico Paporelli, infermiere all'Ospedale. Le informazioni attinte sul suo conto hanno dimostrato che è un ottimo giovane, ma che ha solo un vizio, quello d'ubbriacarsi; e quando è ubbriaco, la sua fantasia fa dei voli pindarici e si immagina le più belle e le più brutte cose del mondo, compresa quella di essere una guardia di pubblica sicurezza.

Il bello si è che, passata la scimmia, Domenico non si ricorda più un'acca del passato, diguisachè ieri, nel massimo del dolore, assicurava al Tribunale che non gli pareva possibile d'aver commesso tale eccesso e che se sì, in quel momento non era proprio più lui.

Occorre anche sapere che in quel giorno, come hanno detto parecchi testimoni, il giovanotto aveva niente meno che fatta la festa ad un bottiglione di vino.

Tuttavia non parve al Tribunale che il Domenico, che aveva riconosciuto il brigadiere così da poterlo invocare, fosse del tutto irresponsabile de' suoi atti, e forse anche colla speranza di dissuaderlo per l'avvenire dal vino, lo ha condannato ad un mese di carcere.

Pr......

DA VENDERE

Cascina denominata *Gianì*, sulle fini di Moncalieri, di circa 14 giornate, composta di prati, campi, casa civile e rustica.

Per informazioni rivolgersi al cav. notaio Cerruti in Moncalieri. 144

Da affittare al presente

Alloggio d'angolo con balconi verso la via, di 10 camere, con soffitta e due cantine. Via Barolo, N. 7, piano 3°. — Visibile dalle 2 alle 4 pom.

Recapito al portinaio. A.275

DA VENDERE

elegante **mobiglio** completo da salone, in legno scolturato bianco e oro, con stoffa in damasco bleu, quasi nuovo.

Recapito presso il sig. Lottario, tappezziere, via della Rocca, 2.

PENSION FRANÇAISE

Turin, Rue Prince Amédée, 20, Turin

SALONS et CHAMBRES

confortablement meublés

Appartements pour familles.

Prop^re M^me.

MICHALLET-PETOLETTI. 131

Trattoria da rimettere

in Carignano,

via Bealera, N. 13.

Per le condizioni rivolgersi ivi al proprietario Bottino Pietro. A. 267

Malattie d'occhi

Consulti e cura, gratuita per i poveri, tutti i giorni dalle ore 1 alle 2 pom. — Piazza Vittorio Emanuele, 8, piano 1°.

149 Dott. *Ferruccio Tartuferi.*

Da vendere un cavallo ed un famagnone.

Dirigersi al sig. Fontan Giuseppe, Madonna di Campagna, N. 1110. 1077

Vendita di terreno

fabbricabile di m.q. 4118, in posizione centrale, a condizioni favorevolissime.

Rivolgersi dall'ingegn. Vittorio Antonino, via Davide Bertolotti, N. 2, piano terzo. 117

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 80 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24, — *Alessandria* sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Casalmonferrato*, sigg. ORSI e ODDONE — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Cuneo*, (pel solo ramo Vita), sig. FOA, Raffaele — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

PEPTONA di DEFRESNE

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina.

La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed interamente assimilabili.

La si prende di due cucchiai da tavola nel **brodo** e nel **vino generoso** e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia,	**Le Clorosi,**	**La Costipazione,**
La Gastrite,	**La Diarrea,**	**Le Ulceri intestinali.**
L'Anemia,	**La Dissenteria,**	

La Peptona di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria.

N.-B. **Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi,** *e nelle principali Farmacie.*

Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano-Roma; e presso la Farmacia Taricco, Piazza S. Carlo, e alla Farmacia Cerruti, Portici di Po.

Emicrania — Nevralgie — Dolori di Testa.

GUARANA

DI GRIMAULT & C., FARMACISTI A PARIGI.

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa.*

La Guarana è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria.*

Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre congestione, i preparati astringenti, come l'oppio, il bismuto, ecc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e la firma di **Grimault e C.**, *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison GRIMAULT e C., 8, rue Vivienne.

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, **A. MANZONI** e Comp. 75

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro, Parigi 1878.

Medaglie a diverse Esposizioni

Certificati numerosi delle primarie Autorità medicinali

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

Si vende in tutte le primarie farmacie e droghorie del Regno.

*Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'***inventore** HENRI NESTLÉ, Vevey (Svizzera). 71

LA CENTRALE

Compagnia Anonima d'Assicurazioni contro l'Incendio

Capitale DIECI MILIONI di Franchi

DIREZIONE PER L'ITALIA

GENOVA — 15, VIA S. LORENZO

Il signor *Lorenzo Caselli*, nostro Direttore Divisionale per il Piemonte, avendoci presentate le sue dimissioni, che con dispiacere abbiamo dovuto accettare, ci rechiamo ad onore di parteciparvi che il nostro Ispettore di 1ª classe signor *Francesco Rolandi* fu incaricato di reggere la Direzione Divisionale in vece sua.

Il signor *Caselli* cesserà dalle sue funzioni il 31 dicembre corr., e col primo del prossimo gennaio entrerà in carica il sig. *Rolandi* che avrà ufficio in Torino, via Po, N. 5, piano nobile.

La Direzione per l'Italia della Compagnia
« LA CENTRALE. »

A. 272

SOCIETÀ ANONIMA dei consumatori di gas-luce

Via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provvisto necessario, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni a convenirsi.

84 LA DIREZIONE.

SOCIETA' ANONIMA dei Consumatori di Gas-Luce.

Il prezzo del **coke**, a partire da quest'oggi, è stabilito in L. **55** per tonnellata, compreso il dazio comunale.

Torino, addì 1° gennaio 1881.

Il Direttore
Gio. Leuzi.

1119

GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO.

Seme Bachi Giallo Cellulare

Razze del Varo a Baco nero e bianco, dello Stabilimento JOURDAN e C., premiato con medaglie d'oro all'Esposizione di Parigi.

Cartoni del Giappone primario qualità.

Unico deposito presso C. BARONI, Torino, via Lagrange, 23. A.251

SCIROPPO di H. AUBERGIER

A. CLERMONT FERRAND.

Questo Sciroppo deve al LATTUCARIO (Succo Latteo della Lattuca) ottenuto per incisioni, le proprietà dolcemente calmanti, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietro, e che hanno fatto dire al professore **Bouchardat**, nella 23ª edizione del suo *Formulario*: *Un'innocuità completa, un'efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle* **Bronchiti** *e il* **Gripp**, *hanno assicurato al* **Sciroppo d'Aubergier** *una voga immensa e mondiale.*

Deposito per l'Italia, **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 10 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita a Torino, nelle farmacie TARICCO, PRATO succ. a CERRUTI. 60

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa *Revalenta Arabica* restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, flatuosità, acidità, pituita, nausee, rinvii, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 34 *anni d'invariabile successo.*

Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Ricco di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e caseina, elementi indispensabili al sangue per isviluppare e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane bianco e nella pasta cagiona la spaventevole mortalità dei fanciulli, 61 per 100 il primo anno, ed ancora 25 per cento nei sette anni seguenti, e di moltissimi adulti nutrendosi di pane), è il nutrimento per eccellenza che, solo, basta per evitare tutte le disgrazie dell'infanzia. Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia e di debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta Arabica. »

Estratto di 100,000 cure, comprese ovi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 70,422. — Serravalle ... 13 settembre 1872.

La sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa già da tre ... Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Orillo.

Cura N. 67,218. — Venezia, 29 aprile 1869.

Il D. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. M. Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Naturale:

In scatole di 1/4 di chilogr. L. 2 50; 1/2 chilogr. L. 4 40; 1 chilogr. L. 8; 2 1/2 chilogr. L. 19; 6 chilogr. L. 42; 12 chilogr. L. 78. Stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolato** in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY e C.** (limited), via *Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori: **Torino,** *Haid Müller e C.*, via S. Francesco da Paola, 6; *G. Achino*, piazza S. Carlo; *Taricco*, farm., via Roma; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *M. Vinardi*, via Doragrossa; *Origlia*, via Po; *Borsello e Roggiapane*, drogh., via Milano, 3; *Vittoria Freile*, Piazza Corpus Domini; *Bernie*, via Urbano Rattazzi; *Giulio Caparro*, droghiere, via Roma, 2; *Debernocchi*, drog., via Roma; *I. Giustetti*, via Doragrossa; *Bozzi*, via Doragrossa; *Giov. Gilli*, via S. Maurizio; *Bristore Felice*, via Cernaia, 20; *Orsini* succ. *Cerreale*, farm.; *Giuseppe Gario* via Doragrossa; *M. Zo*, via Po, 47; *P. Zopeyna*, droghiere, angolo via Borgo Nuovo; *G. Goy*, drogh., via Doragrossa, 33.

Regali Utili

Dall'orologiaio ASTRUA VINCENZO, sull'angolo della Piazza Statuto e via Doragrossa, trovasi un assortimento completo d'ogni genere d'orologeria, ultima novità, delle migliori fabbriche:

Orologi argento da L. 25 a 50 — Orologi *Remontoir* da L. 30 e più.
Id. oro da » 60 a 100 — Id. id. » 75 e più.

Bronzi, Pendole e sveglie da L. 10 a 2000.

Si fanno spedizioni contro vaglia. — *Si cambiano quegli oggetti che non dessero risultati soddisfacenti.* 119

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA.

Stato Sommario dell'Attivo e Passivo al 31 dicembre 1880
pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva »	»	2,600,000 —
Cassa »	1,130,351 40	»
Portafoglio »	11,106,390 04	»
Anticipazioni e Riporti »	3,400,895 —	»
Valori di proprietà »	15,230,951 40	»
Magazzini generali (Docks) di Torino »	2,118,008 02	»
Conti correnti attivi »	4,450,803 90	»
Idem passivi e corrispondenti »	»	27,177,516 45
Corrispondenti esteri e cambi »	»	112,243 14
Diversi senza speciale classificazione »	4,227,109 37	587,050 00
Dep. di titoli a cauzione lib. ed in custodia »	5,992,480 —	5,992,480 —
Mobilio e spese d'impianto »	38,700 —	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1879 »	»	118,890 —
Dividendo per l'ultimo Esercizio »	»	10,921 00
Utili generali dell'esercizio in corso »	»	2,037,373 14
Spese generali: Interessi e risconti L. 940,335 86; Imposte diverse » 249,608 65; Spese d'Amm.ne e d'Eserc.o » 117,059 53	1,307,004 04	»
Totali L.	49,030,756 23	49,030,756 23

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavoro di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercíti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 su quelle a scadenza fissa di tre mesi; 3 0/0 con disponibile di L. 5000 a vista per giorno e del 1 1/2 0/0 con disponibile di L. 50,000 per giorno.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173). 130

Banca della Piccola Industria e del Commercio

Situazione a tutto il 31 dicembre 1880.

ATTIVO

Cassa	L.	150,324 33
Portafoglio (Effetti scontati)	»	2,965,896 07
Effetti per l'incasso	»	10,699 40
Anticipazioni su valori	»	16,277 55
Depositi a maggior garanzia	»	234,725 25
Debitori diversi	»	3,302,141 17
Depositi semplici	»	455,098 05
Conti correnti attivi	»	244,000 —
Valori in Portafoglio	»	785,896 —
Mobilio	»	10,000 —
Stabili	»	250,000 —
Spese generali L. 40,215 65; Imposte » 24,091 70; Interessi Azioni 1° e 2° sem. 1880 » 100,000 —; Id. conti corr. id. » 158,067 36		322,360 71
Totale	L.	8,857,527 83

PASSIVO

Capitale sociale	L.	2,000,000 —
Fondo di riserva	»	456,255 40
Conti correnti	»	2,503,555 30
Creditori diversi	»	3,209,004 30
Depositi a maggior garanzia	»	234,725 25
Interessi e dividendi su Azioni	»	61,032 20
Risconto Portafoglio	»	12,241 02
Sconti e Provvigioni L. 184,139 21; Utili diversi » 194,884 36		379,023 57
Totale	L.	8,857,527 83

Il Direttore M. Chiaramella. *Il Presidente* TASCA. *Il Capo Contabile* R. Bosnoni.

NB. La Banca corrisponde il **3 1/2 0/0** sui conti correnti liberi, con ritiro di L. **4000** al giorno, ed il **3 0/0** con ritiro di L. **8000**; mentre sulle somme depositate a scadenza fissa accorda il **4 0/0** per un periodo di tempo non inferiore di mesi sei e il **4 1/2 0/0** da 12 mesi in più.

Riceve in custodia titoli o valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbonamento per L. **50** e **100**, a seconda delle richieste dimensioni.

Accorda pure cassette nella stagione estiva a prezzi minori e da concertarsi colla Direzione. 140

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 dicembre 1880.

CREDITO FONDIARIO.

Guarentigia ipotecaria Lire 75,584,588.

Cartelle emesse: In totale al 30 novembre 1880 / Nel mese di dicembre 1880					N°	80,573 / 379	per L. / »	40,816,500 / 196,000
Cartelle da estinguersi: Ricevute in restituzione anticipata di mutui / Per estrazione a sorte — In totale al 31 dicembre 1880	N° / »	17,319 / 8,102	per L. / »	8,660,000 / 4,051,000	N°	81,845	per L.	40,622,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione — in totale	N° / »	25,421 / 23,131	per L. / »	12,710,500 / 11,566,000	N°	25,431	per L.	12,710,500
Cartelle da ritirarsi	N°	2,255	per L.	1,142,500				
Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1880. Delle quali al portatore N° 26,155 al nome N° 28,308.					N°	[illegible]	per L.	27,918,000

Corso del mese: Massimo L. 500 — Minimo L. 493 — Medio L. 498.

ATTIVITÀ.

	Al 30 novembre 1880	Al 31 dicembre 1880
Prestiti con ammortamento: Conto capitale L.	27,934,422 81	23,911,654 66
Conto sussidiario »	127,340 79	157,[illegible] 08
Conti correnti ipotecari »	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie »	—	—
Fondi impiegati: in titoli dello Stato »	93,177 »	93,177 »
in buoni del Tesoro »	—	—
in titoli diversi »	45,899 »	45,899 »
Debitori in conto corrente »	—	—
Debitori diversi »	841,149 60	748,377 60
Cartelle fondiarie di proprietà »	30,678 »	70,100 »
Numerario in Cassa presso il Monte di Pietà »	1,004,838 08	911,348 41
Cartelle fondiarie in deposito »	1,290,100 »	1,000,000 »
Mobili e spese d'impianto »	25,063 10	23,483 10
Disavanzi degli esercizi precedenti »	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto »	1,500,000 »	1,500,000 »
Totale delle Attività L.	33,044,363 81	33,092,018 39
Spese.		
Spese generali d'Amministrazione L.	62,183 30	—
Sorveglianza governativa »	2,000 »	—
Interessi passivi »	7,940 65	—
Perdite »	—	—
Totale a bilancio L.	33,550,487 56	33,092,018 39

PASSIVITÀ.

	Al 30 novembre 1880	Al 31 dicembre 1880
Cartelle in circolazione: Conto capitale L.	26,726,000 »	27,018,000 »
Conto interessi »	33,048 79	410,230 17
Estratte da pagarsi »	298,500 »	1,148,000 »
Buoni di cassa in circolazione »	—	—
Creditori in Conto corrente »	—	—
Creditori diversi »	41,250 05	50,707 78
Diritti erariali »	43,759 80	46,190 01
Imposta sulla ricchezza mobile »	332,364 90	167,292 25
Depositi a garanzia d'ipoteche: in contanti »	133,265 30	230,901 70
in cartelle »	123,500 »	153,000 »
Depositanti Cartelle p. custodia: cartelle »	404,000 »	440,500 »
inter. maturati »	2,088 00	19 25
Id. per cause diverse »	1,219,500 »	1,008,000 »
Depositi per perizia »	5,078 83	4,464 63
Capitale proprio dell'Istituto »	484,109 26	506,208 31
Fondo di riserva »	181,357 00	212,045 13
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa »	—	—
Totale delle Passività L.	33,427,283 88	33,932,018 39
Rendite.		
Diritti di commissione »		—
Interessi attivi »	77,118 33	—
Proventi diversi »	47,284 13	—
Utili »	4,781 25	—
Totale a bilancio L.	33,556,487 59	33,932,018 39

Il Credito Fondiario emette le Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ricevitore di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia il complesso il numero loro.

MONTE DI PIETA'.

ATTIVITÀ.

	Al 30 novembre 1880 N°	Al 30 novembre 1880 L.	Al 31 dicembre 1880 N°	Al 31 dicembre 1880 L.
Anticipazioni su pegno di Oggetti preziosi N°	48,660	1,573,957 25	48,789	1,389,500 75
di Pannilini e Stoffe »	39,050	381,708 73	39,847	332,400 »
di Rame e diversi »	9,103	30,913 »	9,847	34,953 50
Somme antic. su pegni in tot. N°	97,780	1,986,000 »	98,878	1,929,852 25
Anticipazioni su fondi pubblici	256	1,760,115 10	470	1,768,380 16
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato »		3,669,065 »		3,718,940 »
Buoni del Tesoro »		—		—
Obbl. con guar. gov. »		3,495,000 75		3,480,000 »
Obbl. di prest. com. e prov. »		2,848,300 »		2,962,815 »
Titoli diversi »		3,341,950 »		3,345,000 »
Cambiali in portafoglio con guarentigia ipotec. »		1,310,920 15		1,349,950 15
Debitori diversi »		850,300 45		100,976 60
Cassa contanti »		1,503,039 62		1,104,044 49
Conti correnti per servizio Cassa: Ospedale S. Giovanni »		374,030 33		493,862 74
Ospizio di Carità »		85,311 47		100,766 63
Opere pie di S. Paolo »		289,473 90		123,788 13
Istituto figlie dei Militari »		163,472 40		100,577 16
Conti correnti ad interesse »		16,404 07		28,950 16
Spese da ammortizzarsi »		44,835 68		41,835 68
Mobili »		40,206 70		39,808 70
Stabili di proprietà »		437,563 56		437,563 56
Mutui con guarentigia ipotecaria »		708,437 30		708,437 30
Sopravvenienze patrimoniali »		1,010 44		—
Totale delle attività L.		21,670,890 94		20,947,781 66
Elargizioni di beneficenza »		34,600 »		—
Spese dell'esercizio 1880: Imposte L. 30,140 23; Interessi passivi » 531,032 03; Amministrazione » 156,067 58		718,239 63	—	—
Totale a bilancio L.		22,418,329 87		20,947,781 66

PASSIVITÀ.

	Al 30 novembre 1880 N°	Al 30 novembre 1880 L.	Al 31 dicembre 1880 N°	Al 31 dicembre 1880 L.
Capitali depositati al 3 1/2 0/0 fruttiferi N°	4,157	16,100,100 81	4,208 —	15,679,447 77
Depositi speciali »	1	460,000 »	1	435,507 66
Totale N.	4,158	16,830,198 01	4,209 —	16,114,954 43
Interessi sui detti da pagarsi L.		256,945 30		257,630 [illegible]
Fondo pensioni impiegati »		48,147 17		50,747 05
Creditori suppletivi »		20,309 38		21,808 72
Creditori diversi »		18,081 23		61,599 76
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa »		1,058,017 08		931,848 44
Risconti »		—		—
Opere pie S. Paolo. — Conti correnti per servizio Cassa »		—		—
Sopravvenienze patrimoniali »		—		—
Totale delle passività L.		18,232,304 58		17,428,662 65
Avanzi di rendita »		3,276,054 21		3,519,114 »
Rendite dell'esercizio 1880: Interessi attivi L. 775,009 61; Sconti e provvig. » 40,901 40; Proventi diversi » 82,109 09		908,019 90	—	—
Totale a bilancio L.		22,418,329 87		20,947,781 66

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 1/2 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo garantiti, su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale. — Apre crediti in conto corrente: A) All'interesse del **cinque per cento** netto da imposta, per tempo non maggiore di anni cinque contro ipoteca sopra immobili. — B) All'interesse del **quattro per cento** per mesi sei contro deposito: Di titoli emessi dallo Stato o da esso garantiti; — Di Cartelle Fondiarie dell'Opera di S. Paolo; — Di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino e — Di Stato. Gli Uffizi e la Cassa per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° gennaio 1881.

L'Amministratore Capo **GARELLI MAGGIORINO.** Il Presidente **BENINTENDI.** Il Controllore Capo **V. LAMARQUE.**

Incanto volontario

Mercoledì 12 gennaio e giorni successivi, in via Maria Vittoria, N. 23, scala N. 2, piano secondo, nelle ore solite, della raccolta completa di tutti gli oggetti d'*antichità* del sig. dottore Demichelis, consistenti in argenterie, dorerie, bronzi, maioliche, candelabri, pendole, armi antiche, marmi e mobilio, ecc., ecc.

123 *Valobra Abram David.*

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, N. 5. 93

Camicie da Uomo

La Ditta sottoscritta, incoraggiata dal bel successo ottenuto per il suo taglio speciale di Camicie da Uomo, ha stabilito, un gran deposito di *Camicie bianche in buon Madapolam senza appretto, con davanti triple in tela fina.*

Stante l'organizzazione speciale delle grandezze, basta la precisa misura del collo per avere la camicia che vada bene.

Contro vaglia, spedizione col ritorno del corriere.

Mezza dozzina di Camicie tutte pronte e ben soppressate, in iscatola, per sole L. **33.**

1060 **LUIGI GROSSO e C.**, *Torino, via Roma, 7.*

Il Fosfato di Ferro combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle Ossa e del Sangue. Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano, 14-16, Via Sala. Roma, 91, Via di Pietra.

In Torino nelle farmacie *Taricco*, *Cerruti* e *Trisone.* 20

Torino — Tip. Roux e Favale.